

€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



EDIZIONE DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 8 AGOSTO 2016

ANNO 136- NUMERO 30 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbonamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



Una folla oceanica ha manifestato ieri a Istanbul per Erdogan

Vienna alza il tiro: veto su Ankara

«Bloccheremo l'adesione della Turchia all'Ue». Istanbul, un milione pro Erdogan

MACEDONIA

Ondata di maltempo A Skopje 20 vittime

Non si interrompe il braccio di ferro tra l'Austria, la Turchia e l'Unione europea. Il ministro degli Esteri di Vienna, Sebastian Kurz ha fatto nuovamente sentire la sua voce per confermare una volta ancora il fermo "no" di Vienna all'apertura di nuovi capitoli di mediazione per l'adesione all'Ue tra Ankara e Bruxelles. A Istanbul folla oceanica pro Erdogan.



Poliziotto sul luogo dell'attentato

TERRORISMO

L'Is rivendica l'attentato di Charleroi alle poliziotte

■ A PAGINA 6

Province, l'esodo degli "indesiderati"

Futuro incerto per i 544 dipendenti che saranno riassorbiti dalla Regione ■ ALLE PAGINE 2 E 3

CRONACHE

RISPARMIO ENERGETICO ■ A PAGINA 11

In 5 mila palazzi arriva la stangata del contacalorie

IL RACCONTO ■ SARTI E MORO ALLE PAGINE 14 E 15

Viaggio nella notte della movida tra birre e decibel



La notte triestina: alcuni avventori in via Torino

RIO 2016: CONQUISTATO ANCHE IL 200. MO ORO NELLA STORIA DELL'ITALIA

Tuffi, judo, fioretto, ciclismo: piovono medaglie



■ Giornata di grandi soddisfazioni per l'Italia a Rio. Medaglia sfiorata nell'arco femminile. Nella foto, Tania Cagnotto e Francy Dallapè argento nel sincro da 3 metri. ■ ALLE PAGINE 27, 28, 29 E 30

LE OLIMPIADI DOVE CONTA VINCERE

di FERDINANDO CAMON

Queste resteranno nella nostra memoria come le Olimpiadi con Pelé che non cammina. Tutti, volenti o nolenti, guardiamo le Olimpiadi.

■ A PAGINA 10

GIALLO ESTATE

Un graffio di morte tra le viuzze di Servola



di ANNALISA PERINI

Fine settembre. Con la fine dell'estate, diceva qualcuno, la passione muore. No, cresce, anche quando il resto è perso. Cresce se irrompe un profumo. Anche stanotte che tutto, non si sa perché, è di colpo così confuso. E il mondo inciampa e barcolla, il buio è più buio.

■ ALLE PAGINE 20 E 21

8^a Festa della patata sul Carso
Praznik krompirja na Krasu
05-06-07-08 AGOSTO/AUGUST

Area feste Prepotto (Trieste)
Borov gozdicek Praprot (Trst)

Tutti i giorni divertimento, ballo, musica, enogastronomia e giochi pontificali gratuiti. Vsa dan bodo delovni dobo zalozeni kioski, zagotovljena bo zabava za otroke, ples in glasba v živo.

TUTTO IL RICAVATO SARA' DONATO AL C.E.O. DI SISTIANA

CON IL PICCOLO UN LIBRO PER IL CENTESIMO ANNIVERSARIO

Il pugno di soldati che portò Gorizia in Italia

di MARINA ROSSI

Anno 1916: guerra di logoramento su tutti i fronti. Vincerà chi riuscirà a prevalere sul nemico con un margine sufficiente di uomini e di mezzi materiali scampati alla strage. Al fronte occidentale ed orientale i comandi militari spingono all'assalto truppe stremate dalla sofferenza sperando invano nell'attacco definitivo.

■ A PAGINA 23



La cattura di un anguigolo

BAGNANTE IN OSPEDALE

Nuota a Pago: occhio trafitto da un'aguglia

Doloroso infortunio durante una nuotata per una donna sull'isola quarnerina. Rischia la vista.

■ MARSANICH A PAGINA 8

trieste
Onoranze Trasporti Funerari

ogni giorno, ogni notte dell'anno
800 991 777
24 su 24 per 365 giorni l'anno

RECUPERO SALME - SERVIZIO A DOMICILIO
CERIMONIE A PARTIRE DA 1.790,00 EURO
spese cimiteriali comprese

Sistema certificato ISO 9001 di riconoscimento del defunto

Via dell'Istria 131 - Tel. 040 821216
Via della Zonta 7/c - Tel. 040 638926
ci trovi anche sul sito www.triesteonoranze.it

Cgil, Cisl e Uil
incalzano
sul **maxi trasloco**
di personale
Il nuovo
datore di lavoro
garantisce
un **accordo**
complessivo

di Marco Ballico

TRIESTE

«Vi siete dimenticati degli ultimi», diceva Massimo Bevilacqua alla direzione generale della Regione solo qualche giorno fa, partecipando all'ultimo incontro sul nodo dei dipendenti provinciali che, in massa, sono passati a Palazzo in due fasi a inizio giugno (87) e a inizio luglio (457).

«Gli ultimi» sono i 544 lavoratori della pubblica amministrazione «trattati come figurine Panini», spiega adesso il segretario della Cisl Funzione pubblica del Friuli Venezia Giulia. Il sindacato aveva già manifestato più di una perplessità sugli «strani» trasferimenti di addetti spostati dalla ragioneria provinciale alla Motorizzazione civile, dalla programmazione edilizia alle autonomie locali, dal patrimonio alla direzione finanze, dal personale a caccia e pesca, ma sono ora venuti a galla altri casi in vari uffici e in diverse sedi pubbliche del territorio regionale.

In una fase in cui Province e Comunità montane vanno in archivio soppiantate dalle Uti capita per esempio che l'Unione Collio-Alto Isonzo si trovi con una dotazione organica arricchita di quattro dipendenti in più, provenienti dalla Comunità montana del Collio, Natisone e Torre. «Siamo nel marasma», la denuncia del sindaco di Cormons Luciano Patat. Ancora Bevilacqua riferisce invece della vicenda che tocca 14 dipendenti provinciali di Gorizia che si occupavano di edilizia scolastica, ma di cui solo 7, in questa fase, sono passati in Regione, «lavoratori che si ritrovano senza il precedente dirigente di riferimento e i due capiufficio, con l'amministrazione regionale che ha affidato la responsabilità dei subentrati a un dirigente in ferie e continua a chiedere lumi alla Provincia su una materia evidentemente poco nota».

Il «caos», così lo definiscono le categorie, riguarda poi la fascia dei lavoratori disabili, «persone che andavano garan-

Regione

La protesta degli “indesiderati” della pubblica amministrazione

Trasferimenti a metà, impiegati orfani di dirigenti, cambi di mansione, eccedenze e rebus disabili
I sindacati in pressing sui 544 ex dipendenti delle Province. Finardi: «Risolveremo tutti i problemi»

L'INTESA

Via libera al premio da 8mila euro lordi per gli ottanta dirigenti di Palazzo

Dopo l'accordo sull'integrativo dell'area non dirigenziale, Regione e sindacati trovano l'intesa sulla premialità 2014 dei dirigenti di Palazzo. Si tratta di un totale di 638mila euro, al netto dei contributi previdenziali, che si traducono mediamente in quasi 8mila euro lordi medi per ciascuno dei circa ottanta interessati. Una modalità che dipende da come è strutturata la paga del dirigente della Regione: su un “fisso” non altissimo (circa 48mila euro) e su un “mobile” che fa capo al cosiddetto Fondo integrativo piuttosto ampio. Ci sono infatti l'indennità di posizione (che va da 29.000 a 41.700 euro) e quella di risultato, i premi. Un modo per riconoscere il peso delle responsabilità dei lavoratori apicali e mettere in gioco la capacità di raggiungere gli obiettivi. L'accordo è stato firmato dal direttore generale Roberto Finardi e da Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fpl e Cisl enti locali. Nel dettaglio l'importo complessivo del Fondo integrativo per l'area dirigenti 2014 è pari a 5.824.755 euro, somma che serve a pagare non solo i premi, ma anche l'indennità di posizione. Alla retribuzione di risultato la Regione destinerà il 15%, la percentuale minima prevista (il massimo è il 25%). Nel caso in cui una parte del Fondo non venga distribuita quella quota verrà riassegnata al



Roberto Finardi

personale proporzionalmente agli importi attribuiti sulla base del sistema di valutazione. Per la retribuzione di posizione, il riferimento è a una delibera di giunta dello scorso novembre che fissa il modello di graduazione delle posizioni dirigenziali allo scopo di definire il “peso”, ossia il valore in base al quale viene definito il compenso delle funzioni dirigenziali: la responsabilità e la complessità direzionale valgono il 30%, la collocazione della struttura e la strategicità il 20%. In quell'ambito si inseriscono i fattori per la valutazione finale: dalle responsabilità formali dirette al rischio, dal volume di risorse finanziarie amministrate al personale gestito, dalle posizioni organizzative assegnate al rilievo dei portatori di interessi interni ed esterni. (m.b.)

tite per prime, anche perché abituate a lavorare in contesti conosciuti e con gli stessi colleghi di riferimento - spiega il segretario della Cisl Fp -, e che invece non sanno che fine faranno». «La Regione - aggiunge Mafalda Ferletti, segretaria regionale della Cgil Funzione pubblica - ha voluto fare tutto

in fretta ma ha finito con il farlo male». E senza tener conto «dei nostri suggerimenti di vecchia data», dice anche Andrea Fumis (Cgil Regione): «Dal 2013 chiediamo tavoli di concertazione sul tema di contratti integrativi che consentissero ai provinciali, una volta inseriti in Regione, di poter continua-



re a contare sugli stessi istituti. Purtroppo l'amministrazione è in clamoroso ritardo rispetto alle nostre sollecitazioni».

La questione emersa nell'ultimo incontro è quella legata alla diversità tra alcune normative contrattuali della Provincia e della Regione. A partire dalla reperibilità (indennità

non prevista in Regione) che veniva garantita in particolare ai dipendenti della Motorizzazione civile, chiamati a volte in servizio anche il venerdì pomeriggio e nei fine settimana. Ma la reperibilità, insiste Fumis, «riguarda anche il personale della viabilità e della Protezione civile. Si tratta di un istituto

che deve essere gestito in maniera omogenea». Roberto Finardi, il direttore generale ha ascoltato e spiegato, sancendo almeno una sorta di tregua. Se ne riparerà dopo la pausa estiva, a inizio settembre.

A “congelare” le polemiche è arrivata in soccorso una norma applicata in Consiglio re-

LA STORIA

di Marco Bisiach

GORIZIA

«Le Uti sono una rivoluzione, un cambiamento totale per noi dipendenti innanzitutto. Ma non necessariamente un cambiamento è un male, se lo si affronta con spirito propositivo». Il cormonese Carlo Menon, 63 anni, è comprensibilmente un po' disorientato, in queste ore. Ma allo stesso tempo ha l'entusiasmo di chi comincia una nuova avventura.

Dopo oltre venticinque anni di servizio come funzionario della Comunità montana del Torre, Natisone e Collio, da pochi giorni ha dovuto voltare pagina. Addio alla sede di lavoro di San Pietro al Natisone

«Riparto da zero dopo 26 anni»

Carlo Menon, 63 anni, ha lasciato San Pietro al Natisone ed è approdato a Gorizia

ne dove operava dal 1990: adesso, e almeno per qualche mese, il suo ufficio sarà a Gorizia, dove il Comune del capoluogo fino alla fine dell'anno assicurerà all'Uti, la nuova unione “generata” dalla riforma regionale delle autonomie locali, gli spazi e le strutture per iniziare a camminare sulle sue gambe.

In Municipio al momento sono stati accolti due dei quattro ex dipendenti della Comunità Montana destinati a Gorizia. Menon è uno di loro e in questa fase si è sistemato al secondo piano nell'Ufficio Svi-

UN UFFICIO PROVVISORIO

Mi hanno accolto benissimo
Ma devo ambientarmi

luppo Turistico. «È tutto nuovo per me e per i miei colleghi come è ovvio che sia - racconta Menon -. Solo negli ultimi giorni di luglio abbiamo saputo quale sarebbe stato il nostro destino, prima le notizie che ci arrivavano erano poche e confuse. Abbiamo avuto la

UN RADICALE CAMBIAMENTO

Mi sento come quando cambi casa
Devi scoprire i vicini

possibilità di indicare delle sedi preferenziali per lo spostamento ed allora eccomi a Gorizia dopo tutti questi anni a San Pietro al Natisone».

Il benvenuto, racconta Menon, è stato ottimo: «Siamo stati accolti benissimo dalla struttura e dai colleghi, ma

chiaramente in questi giorni è come se ripartissimo da zero, bisogna stabilire rapporti e conoscenze, e non tutto è immediato. È un po' come quando cambi casa, e devi scoprire un po' alla volta chi sono e come sono i vicini, e come è fatto il tuo nuovo quartiere».

In questa fase è il segretario comunale Di Gianantonio il riferimento diretto per Menon, che sta lavorando essenzialmente all'impostazione della nuova struttura. «Per la Comunità montana mi occupavo di Sviluppo rurale e programmazione comunitaria -



spiega il dipendente pubblica -. La nuova Uti è appena nata, e compiti e ruoli devono ancora essere definiti, ci stiamo solamente organizzando per il momento. La stessa sede di la-

➔ MOTORIZZAZIONE CIVILE

Il salto dalla ragioneria alle automobili



➔ EDILIZIA SCOLASTICA

Il mistero dei sette "giapponesi" di Gorizia



➔ PROTEZIONE CIVILE

L'indennità fantasma della reperibilità



gionale che consentirà ai provinciali di continuare a godere del contratto firmato con l'ente da cui sono usciti fino a quando la Regione non definirà un accordo complessivo con l'intero personale. «Passare da quattro centri decisionali a uno solo non è facile. I problemi ci sono, sono di tipo or-

ganizzativo e stiamo cercando di sopperirvi in diversi modi - dichiara Finardi - nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini cui non dovrà mancare il servizio nemmeno in una situazione ponte». Non di secondo piano anche il fatto che i contratti dei provinciali non sono tutti uguali. «Per questo - assicura il

direttore generale -, come concordato con il sindacato, ci confronteremo tra poche settimane in modo da concordare un percorso per l'omogeneizzazione dei diversi istituti contrattuali, passo propedeutico a un'intesa su un integrativo comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Menon e a sin. Paolo Panontin

UNA SFIDA AVVINCENTE
Devo occuparmi dell'organizzazione dell'Unione territoriale

voro è provvisoria. Sappiamo tutti bene di essere a disposizione, e che non necessariamente ci occuperemo delle stesse mansioni che avevamo in precedenza, ma questo

non è un problema: verremo comunque sfruttati per le esperienze e le competenze che abbiamo maturato. Penso che le Uti abbiano grandi potenzialità che devono esse-

re ancora tutte esplorate: e per questo per noi che ci lavoreremo, accanto ai disagi dettati dalla rivoluzione, c'è anche tanta curiosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ LE INTERVISTE

«Sto lavorando da casa mia senza certezze»

► TRIESTE

In Provincia lavorava da casa. In Regione, dov'è stata trasferita a far data dal primo luglio, continua a farlo. Ma senza aver firmato il contratto integrativo per il telelavoro e senza certezze su chi si farà carico dei costi della postazione. «Non mi hanno ancora dato disposizioni, eppure è passato un mese», racconta Martina, architetto dipendente del servizio edilizia scolastica e universitaria, dirigente sindacale Rsu, invalida al cento per cento, transitata da Palazzo Galatti, dove si era conquistata l'agevolazione dell'ufficio nella propria abitazione, alla Regione, dove «mi hanno sin qui detto solo di continuare come prima».

Che cos'è cambiato dal primo luglio, da quando cioè ha lasciato la Provincia, ed è passata in Regione?

SONO INVALIDA
Sto aspettando di firmare l'integrativo legato alla mia condizione

MI MANCANO GARANZIE
A parole mi hanno rassicurato. Ma è passato un mese

che si è reso necessario quando, a causa dell'invalidità, è stata attivata l'opportunità del lavoro da casa. Un contratto, in sostanza, che regoli gli obblighi reciproci.

Come si era organizzato la Provincia per il suo caso?

Secondo normativa. Mi hanno fornito la postazione, assicurato la copertura assicurativa, la connessione internet per essere collegata al server pubblico, stabilito orari e regole per il rientro in ufficio.

Che cosa le hanno detto in Regione?

Di non preoccuparmi sulla continuità del telelavoro. Il fatto è che il contratto che mi hanno fatto firmare non entra nel merito della mia situazione. La conseguenza è una totale incertezza.

Gli orari li decide lei?

Ho appena saputo che mi verrà assegnato l'orario di tipo A, con due ore di riduzione al giorno. E in queste ore mi sono state date indicazioni sui permessi della legge 104. Ma nell'applicativo delle presenze non compare ancora il giustificativo per il servizio esterno in telelavoro. È tutto poco chiaro. E un po' superficiale.

(m.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho perso la mia mansione e 736 euro»

► TRIESTE

Trentasette anni di lavoro nella pubblica amministrazione, fino al giorno dell'ultimo trasferimento, dalla Provincia di Trieste alla Regione, causa soppressione dell'ente intermedio. Il primo benvenuto? Un taglio di 736 euro lordi al mese. «Una rata di mutuo», osserva sconsolata Eleonora, la dipendente sforbiciata. A venir meno, per decisione dei superiori, è la posizione organizzativa, vale a dire quell'incarico di responsabilità affidato a personale collocato in categoria D, caratterizzato da particolare complessità ed elevato grado di autonomia gestionale. Non solo. Nel caso di Eleonora c'è stato anche un cambio di mansione.

Il passaggio in Regione ha significato l'addio alla posizione organizzativa e quindi a qualche soldo in più in busta paga?

LA PROMESSA TRADITA
Ero pronta a spostarmi a Udine. Alla fine è saltato tutto

LA PERDITA DELLA PO
Dal 1999 avevo questa funzione a Caccia e pesca

Dove lavorava?

A caccia e pesca in Provincia di Trieste. A inizio giugno, la prima fase del trasferimento dei dipendenti provinciali alla Regione, ero convinta di avere mantenuto lo stesso posto di lavoro, anche se in una sede diversa. Tutto come concordato peraltro: avevo già accettato il fatto di dovermi spostare a Udine.

E a Udine che cosa è accaduto?

A Udine non ci sono mai arrivata.

Perché?

Avevo preso contatti con il dirigente responsabile a fine maggio, sembrava tutto deciso. Alla vigilia del mio primo giorno di lavoro in Regione mi hanno però avvisato che si erano sbagliati, che non avrei più avuto la Po e che mi dovevo recare al lavoro in ragioneria a Trieste. E pazienza per la mia professionalità.

Che cosa ha fatto a quel punto?

Mi sono messa a disposizione, non avrei potuto fare altro. Capisco che la Po sia un atto fiduciario, di cui si può beneficiare ma che si può anche perdere. Certo, dispiace perdere una cifra non irrilevante. Ma dispiace anche non poter continuare le mansioni che ho svolto per così tanti anni.

(m.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA » I NODI

Italicum, nel Pd divisioni più profonde

La minoranza interna avverte: «Senza modifiche votiamo no al referendum». Zanda e Rosato: «Così aiutate i populist»

di **Maria Berlinguer**

ROMA

Matteo Renzi rischia di fare la fine di David Cameron? È la domanda che campeggia sull'Observer, il domenicale del britannico Guardian che in una corrispondenza dall'Italia spiega che il referendum sulle riforme costituzionali potrebbe finire come quello sulla Brexit, ovvero con l'uscita di scena del premier che l'ha promosso, Renzi appunto. Spianando la strada all'ascesa dei «populisti M5S». A largo del Nazareno certamente stanno facendo gli scongiuri. Anche se è stato proprio il segretario premier il primo a mettere sul piatto del referendum la sua uscita di scena dalla politica. «Se perdo vado a casa», ha detto in mille occasioni. E proprio sullo spauracchio della vittoria di destra e «populisti» puntano i due capogruppo dem di Camera e Senato, Ettore Rosato e Luigi Zanda, che provano a ricompattare il partito, lanciando un appello all'unità.

Ma la minoranza dem questa volta sembra fare sul serio e torna ad avvertire Renzi: se non cambia l'Italicum voteremo No al referendum. Tutti i leader della sinistra da Bersani a Speranza a Gianni Cuperlo, chiedono al segretario premier di prendere l'iniziativa. A parole i vertici del Pd non fanno barricate sulla riforma elettorale e anzi si dichiarano disponibili a rivedere l'Italicum. Spiegano però che avviare la discussione sulla legge elettorale senza un preventivo accordo con le opposizioni sarebbe «un autogoal clamoroso» per il Pd. Non ci sono i tempi e le condizioni politiche per farlo, sostiene il fronte renziano. Ma la minoranza non ci sta. L'Italicum è passato con il voto di fiducia, dunque se davvero Renzi vuole le condizioni per modificarlo ci sono eccome, ribatte.

Matteo Renzi per ora si è tenuto fuori dalle polemiche. Di ritorno da Rio il premier con i suoi ostenta sicurezza sulla vittoria del Sì, sottolineando che i sondaggi sono in crescita e che la campagna elettorale non è ancora cominciata. Nessuno nega però che per portare a casa la vittoria del Sì è necessaria



Il vice segretario Pd Guerini (a sinistra) e il bersaniano Gotor alla Camera

l'unità del Pd, La minoranza questa volta potrebbe fare male, davvero. Anche perché il fronte della opposizioni appare compatto per il No. E anzi dà battaglia sulla data del voto. Oggi è atteso l'ok della Cassazione alla richiesta di referendum. Il governo avrà a disposi-

zione 60 giorni per fissare la data e non è un mistero che palazzo Chigi sia orientato a fissare l'appuntamento più in là possibile, il 20 o il 27 novembre. Ma Lega e M5S premono per votare il prima possibile, chiedendo una data condivisa. Ma è il fronte interno a pre-

occupare Renzi. La verità? «Hanno già deciso di votare no e stanno solo cercando un pretesto per farlo, ponendo una condizione irrealizzabile», spiega un dirigente Pd. «Vincere il congresso facendo del male all'Italia mi sembra una scelta sbagliata», dice Ettore Rosa-

➔ LEGGE DI STABILITÀ**Nella manovra misure sulla produttività**

Rafforzamento della defiscalizzazione sul salario di produttività con un'estensione della platea e un aumento del bonus, riconferma con un possibile, ulteriore décalage delle misure di decontribuzione in favore dei nuovi assunti, tre ipotesi allo studio per la prosecuzione del superammortamento degli investimenti effettuati dalle imprese. Sono alcune delle misure per la legge di bilancio 2017 illustrate da Tommaso Nannicini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e coordinatore per la politica economica. «Come nelle precedenti leggi di Stabilità - fa sapere Nannicini - anche la

prossima legge di bilancio sarà caratterizzata da un mix di interventi strutturali di riforma che possono rilanciare il Paese e misure congiunturali che diano subito ossigeno a famiglie e imprese». Ora, sottolinea Nannicini, «la sfida è la produttività», ci saranno «incentivi più ampi». Per le pensioni, invece, è previsto un provvedimento a settembre che anticipi l'Ape l'anticipazione pensionistica fino a 3,7 anni, e sarà poi completato con misure inserite in legge di bilancio. «Sarebbe un non senso - osserva anche Nannicini - che l'Unione europea ci chiedesse una manovra più restrittiva proprio quando l'economia non cresce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti a Roma, Muraro prepara la difesa

L'assessore risponderà mercoledì sul «conflitto d'interessi». Spunta una telefonata con Panzironi



L'assessore Paola Muraro

ROMA

Settimana cruciale per l'assessore all'Ambiente di Roma Paola Muraro: l'ex consulente della municipalizzata dei rifiuti Ama è attesa mercoledì al Consiglio comunale straordinario in cui le opposizioni la sottoporanno a un processo politico. Uno snodo delicato per la giunta M5S del sindaco Virginia Raggi, chiamata a riferire in Aula Giulio Cesare sull'emergenza immondizia nella capitale, ma soprattutto a difendere la donna che ha scelto per risolverla. Muraro prepara la sua difesa sul presunto conflitto di interessi per i 12 anni al servizio dell'azien-

da e sulle telefonate con il ras delle coop di Mafia Capitale Salvatore Buzzi, ritenute irrilevanti penalmente dalla procura di Roma. Intanto, è spunta un'altra chiamata dei tempi in cui l'assessora era consulente Ama: con Franco Panzironi, all'epoca pur da ex ancora dominus della municipalizzata - e manager molto vicino al sindaco Gianni Alemanno - poi condannato per corruzione. Telefonata in cui Muraro sembra promettere aiuto per un progetto di Panzironi. Un rapporto destinato ad amplificare le polemiche sulla vicenda.

Sul caso Muraro i dirigenti del Movimento Cinque Stelle continuano a non fare dichia-

razioni ufficiali, dopo la difesa di qualche giorno fa sul blog di Beppe Grillo. La situazione appare in evoluzione e un eventuale avviso di garanzia all'assessore per le più recenti inchieste sugli impianti di smaltimento potrebbe essere decisivo per la sua sostituzione. A quel punto anche per Raggi diventerebbe difficile sostenere l'esperta di rifiuti, data le rigide regole pentastellate sulla giustizia. Mercoledì la sindaca riferirà in Aula sullo stato dei fatti, rispondendo in particolare ad un'interrogazione presentata dal Pd sull'assessore all'Ambiente. «Pieno sostegno. Gli attacchi che le stanno muovendo dimostrano che è

la persona giusta al posto giusto», hanno fatto sapere dal Movimento cinque stelle. Sullo sfondo della battaglia in Consiglio comunale, la promessa dell'Ama di ripulire Roma dai rifiuti entro il 20 agosto, ribadito dopo le prime riunioni con il nuovo amministratore unico Alessandro Solidoro. L'uomo che ha preso il posto del grande avversario di Muraro, il presidente Daniele Fortini. Meno di due settimane per mantenere la promessa e non mettere in ulteriore difficoltà l'amministrazione grillina. Ma la partita che si gioca nella capitale è politica e i suoi riflessi anche nazionali appaiono ogni giorno più chiari.

CENTRODESTRA

Parisi corteggia Salvini e Meloni

Ma i leghisti restano freddi: «No al ritorno al passato con Alfano»

ROMA

Il mese di agosto sarà dedicato prevalentemente alla riabilitazione fisica e al relax in Sardegna con i figli e le persone più vicine. Dopo l'operazione al cuore che lo ha costretto ad abbandonare la scena politica per un po', il Cavaliere si impone un lungo periodo di «ferie» nella sua Villa Certosa, in Costa Smeralda, dove è approdato qualche giorno fa. Ma, nonostante il riposo imposto dai medici, il Cavaliere ha deciso di riprendere a poco a poco a studiare i dossier più caldi in

vista dell'autunno, con l'appuntamento cruciale del referendum sulle riforme, vero snodo per il prosieguo della legislatura. E con il rilancio di Forza Italia affidato a Stefano Parisi che intanto avverte: «Non sto riorganizzando FI ma presentando un progetto a Berlusconi per la rigenerazione del partito e per ridefinire una proposta politica liberale e popolare per il Paese. Poi, si dovrà pensare anche alla forma partito. Non c'è più il finanziamento pubblico, dunque i partiti devono essere leggeri e in grado di riavvicinare

le persone alla politica».

Parisi lancia anche un messaggio a Salvini e Meloni: «Può venire chi vuole - dice - siamo aperti a tutti quelli che hanno a cuore l'interesse del Paese». Dopo aver tolto di mezzo il cosiddetto cerchio magico, il Cavaliere insieme al board del partito, composto da sua figlia Marina e dai suoi storici collaboratori (Confalonieri, Letta e Ghedini) oltre ai due consiglieri Valentino Valentini e Sestino Giacomoni, punta le sue fiches sulla super consulenza di Parisi. La decisione dell'ex capo del governo di tagliare fuori

dal restyling azzurro i colonnelli del partito ha provocato un vero e proprio terremoto. Big del calibro di Giovanni Toti e Paolo Romani, portabandiera del cosiddetto asse del Nord, hanno accolto in maniera gelida l'ascesa di Parisi all'interno del partito. Stesso atteggiamento anche da parte degli storici alleati di Forza Italia. Giorgia Meloni e soprattutto Matteo Salvini hanno bocciato sul nascere l'idea parisiense di un'aggregazione a «trazione moderata». Il leader della Lega lo ha fatto presente direttamente all'ex premier con cui ha avuto un colloquio prima delle vacanze e con cui tornerà a discutere sempre a settembre. Il monito del Carroccio è chiaro: nessun ritorno al passato e alle vecchie alleanze con Verdini e Alfano.



Berlusconi e Giovanni Toti

MIGRANTI » L'EMERGENZA



Un attivista trasforma in striscione il cartone della pizza. Il presidio sulla spiaggia di Ventimiglia

Tensione a Ventimiglia Sei arrestati al confine

I No border annullano il corteo: non vogliamo cadere nella trappola della polizia. Fermati 5 antagonisti francesi e una italiana armati di mazze, coltelli e catene

VENTIMIGLIA

Sei arresti, sessanta fogli di via, mazze e coltelli sequestrati, no borders che bloccano la città, la polizia e i carabinieri in assetto antisommossa, città bloccata e nervi scoperti. Nel centro di temporanea assistenza di Parco Roja quasi 600 migranti aspettano. Ventimiglia, la frontiera con la Francia di Ponte San Ludovico, violata da una corsa disperata di 140 persone una manciata di ore fa sembra essere impenetrabile come le facce dei *policiers* e dei gendarmi che presidiano i cancelli frontalieri. La "bolla" dei Balzi Rossi, la pinetina che è stata la base di partenza per il tentativo disperato di 140 migranti di arrivare in Francia è vuota, pulita. C'è polizia, qualche curioso, un fotografo e la fly di una tv francese.

Ma è a Ventimiglia che il clima s'arroventa: perché sulla annunciata protesta dei No border c'è non solo una capra di violenza annunciata, ma



Uno striscione dei No border

c'è anche il fantasma del sovrintendente Diego Turra, morto d'infarto mentre i suoi colleghi caricavano i manifestanti. Per questo, o forse davvero solo «per evitare la trappola della polizia» come dicono gli antagonisti, i no border cancellano la manifestazione, decidendo per un presidio in

piazza, sorvegliati a vista dai carabinieri.

Presidio e conferenza stampa, metodo assai strano per quell'area che sta a metà tra il protoanarchismo e il guerrigliero de rua. È proprio durante la conferenza stampa che arriva la notizia di sei persone arrestate: cinque francesi e una ra-

gazza toscana che vive a Parigi sorpresi, tre a Ponte San Ludovico, in entrata dalla Francia, e tre alla Fanghina, altro varco frontaliero. La polizia ha sequestrato mazze, bastoni, coltelli, catene e cappucci neri. I No border non ci stanno e accennano a un corteo, ma la strada viene subito chiusa dai carabinieri e il corteo rinvia. Si scioglierà alla foce del Roja, con un bagno collettivo.

E mentre i No border parlano di «persone sequestrate», costrette «a stare nel chiuso del centro», «malnutrite», «insultate», anche la politica parla del «caso Ventimiglia» che significa immigrazione, Schengen, frontiere, ma anche i rapporti con la Francia.

Per il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, «la situazione è molto difficile e occorre trovare rapide soluzioni. Bisogna istituire un centro di identificazione e espulsione nella zona ligure. La situazione della sicurezza nella città di confine - aggiunge il

IL POLIZIOTTO MORTO

Al Reparto mobile per arrotondare la paga

Diego Turra (foto), 53 anni, morto per un infarto durante i tafferugli tra polizia e no border a Ventimiglia era un uomo semplice, simpatico. Un «amicone» lo definiscono i colleghi. Grande grosso e con la faccia serena di un Babbo Natale, lavorava fino a qualche anno fa nell'ufficio della

questura di Genova. Era un sovrintendente capo, qualcosa di più di un semplice agente. Poi è arrivata la crisi. Sono arrivati i licenziamenti che hanno colpito anche la sua casa. Sua moglie ha perso il lavoro. C'era una figlia da crescere. Così Diego Turra ha deciso di tornare a fare «l'operativo», tornare per strada. Era sovrappeso e si è messo a dieta. Poi ha ricominciato la vita di tanti come lui: ordine pubblico, stadio, manifestazioni. Ha deciso di tornare per strada, è finito nel Reparto Mobile, quello che la polizia impiega nelle manifestazioni



o durante la partita a rischio, quelli col casco azzurro in testa. Diego Turra quel casco se l'era appena messo l'altra sera, poco prima di scendere dal blindato per mettersi, con i suoi compagni, tra un manipolo di no border e una vecchia caserma fatiscente. E così è morto, con il casco slacciato da un collega, durante una corsa in ospedale, probabilmente con il rumore delle grida nelle orecchie. Diego è morto per infarto. Il caldo, forse, forse lo stress. È stato ucciso dal suo stesso cuore che dopo aver corso ancora per qualche anno con la speranza di arrotondare lo stipendio. Il capo della Polizia Franco Gabrielli oggi sarà prima ad Albenga per fare visita alla famiglia di Turra e poi a Genova per incontrare i colleghi.

governatore - sta diventando intollerabile. Chiediamo al più presto un intervento deciso e fermo del governo per ristabilire ordine al confine e garantire l'incolumità dei cittadini di Ventimiglia».

Per quanto riguarda la Liguria, era stata la vicepresidente Viale a dire «basta» all'immi-

grazione. Concetto che esprimerà anche oggi al tavolo sull'immigrazione che si riunisce in prefettura proprio mentre il capo della Polizia Franco Gabrielli, dopo una visita privata alla vedova dell'assistente capo morto, si recherà in visita alla caserma di Bolzaneto, sede del Reparto Mobile.

Il Papa: «Troppi bambini uccisi in Siria»

Bergoglio all'Angelus torna a condannare la guerra: inaccettabile la morte di tante persone inermi



Un bimba all'Angelus "porge" un peluche a Papa Francesco

CITTÀ DEL VATICANO

«Purtroppo - ha detto il Papa dopo l'Angelus di ieri - dalla Siria continuano ad arrivare notizie di vittime civili della guerra, in particolare ad Aleppo. È inaccettabile che tante persone inermi, anche tanti bambini, debbano pagare il prezzo del conflitto, il prezzo della chiusura di cuore e della mancanza della volontà di pace dei potenti. Siamo vicini con la preghiera e la solidarietà ai fratelli e alle sorelle siriani, e li affidiamo alla materna protezione della Vergine Maria».

Dopo la forte denuncia e una

pausa di preghiera silenziosa papa Francesco ha recitato una Ave Maria insieme alla folla radunata in piazza San Pietro per l'Angelus, folla molto numerosa nonostante il caldo e i laboriosi controlli antiterrorismo. Il nuovo appello di papa Francesco per le vittime della guerra in Siria è giunto poche ore dopo che la coalizione delle opposizioni siriane ha annunciato che forze ribelli sono riuscite a rompere l'assedio lealista nella parte di Aleppo nelle mani degli insorti, dove 250.000 civili sono allo stremo.

Ma la situazione rimane con-

fusa, e le forze governative affermano di avere respinto l'offensiva dei ribelli, uccidendone «centinaia». Le stime parlano solo nell'ultima settimana di 500 morti. La guerra in Siria è una delle principali preoccupazioni del Papa, che tra l'altro ne ha fatto uno dei momenti centrali della veglia di preghiera con i giovani durante la Gmg di Cracovia: «Niente giustifica la guerra, sparge il sangue del fratello», aveva detto papa Bergoglio, spiegando che «se guardo la vita oltre lo schermo di un computer», il dolore dei tanti ragazzi siriani che vivono sotto le bombe

ad Aleppo diventa il mio dolore».

Prima dell'appello per la Siria il Pontefice ha ammonito che «l'attesa della beatitudine eterna non ci dispensa dall'impegno di rendere più giusto e più abitabile il mondo. Anzi, proprio questa nostra speranza di possedere il Regno nell'eternità ci spinge a operare per migliorare le condizioni della vita terrena, specialmente dei fratelli più deboli». Papa Francesco ha anche messo in luce la necessità di fare l'elemosina, di essere vigilanti e di non comportarsi «come i padroni delle vite degli altri»: «tante ingiustizie, violenze e cattiverie quotidiane - ha detto - nascono dall'idea di comportarci come padroni della vita degli altri mentre noi abbiamo un solo padrone cui piace essere chiamato Padre».

TERRORISMO» EUROPA SOTTO ASSEDIO

L'Is rivendica l'attacco a Charleroi

L'algerino immigrato illegale che ha ferito due poliziotte con un machete aveva due ordini di espulsione

► BRUXELLES

L'Isis colpisce ancora in Europa e rivendica il suo nuovo attentato: l'attacco con machete contro le due poliziotte a Charleroi è stato compiuto da «uno dei soldati dello Stato islamico» che ha risposto agli appelli «a colpire i cittadini dei Paesi della coalizione crociata». Il soldato del Califfato è un algerino di 33 anni, immigrato illegale in Belgio dal 2012, conosciuto alla polizia solo per reati comuni ma non per terrorismo. E non si trovava in carcere per mancanza di posti. La procura federale indagava per terrorismo già prima della rivendicazione Isis, arrivata attraverso la sua agenzia di stampa Amaq, essendoci fin da subito indicazioni evidenti per inserirlo nella lunga lista di attentati che stanno insanguinando l'Europa, come il grido *Allah u Akbar* prima di ferire le due donne. Il premier belga Charles Michel ha riunito i servizi di sicurezza per valutare la situazione dopo il nuovo episodio terrorista. Ora nel mirino ci sono anche le forze di polizia, ha spiegato, e per questo si è deciso di rafforzare la loro protezione.

Anche se «il 100% di sicurezza non esiste» secondo il premier, il Paese resta vigile e mobilitato, e i soldati, presenti in massa nella capitale, saranno dispiegati anche nelle altre città. Subito dopo l'assalto a Charleroi, la procura federale ha aperto un'inchiesta per «tentato omicidio terrorista». Il fatto che l'autore fosse residente illegalmente in Belgio dal 2012, riapre la polemica sulla sicurezza legata ai migranti. L'algerino era infatti sconosciuto all'intelligence ma noto alla polizia per crimini comuni. Ma non era finito in carcere per mancanza di posti: la priorità è stata data agli immigrati illegali che hanno commesso reati gravi. E nemmeno è stato possibile espellerlo: l'Algeria non ha voluto riprenderlo. Nei suoi confronti erano stati emessi due provvedimenti di espulsione, entrambi evidentemente disattesi, fa sapere il ministero dell'immigrazione belga.

«Abbiamo aumentato il numero di espulsioni di illegali ma non è facile, proviamo a negoziare con i Paesi di origine trattati per organizzare i rimpatri ma molti di essi sono reticenti», ha detto il premier Michel. E il ministro dell'immigrazione Theo Francken ha precisato che con l'Algeria è particolarmente problematico. Nonostante la rivendicazione dell'Isis, non sembra per ora esserci nessuna rete di fiancheggiatori dietro l'aggressore delle donne poliziotte della cittadina a 60 chilometri a sud di Bruxelles. Sembra piuttosto un'azione solitaria di un neo jihadista che ha risposto singolarmente alla chiamata al-

le armi. Ma l'aggressione di un lupo solitario non è meno pericolosa: una delle due poliziotte ha riportato ferite molto estese ed ha bisogno di una ricostruzione totale del viso. Da qui la nuova stretta sulla sicurezza decisa dal premier.

L'allerta resta molto alta, tanto che all'alba, a Liegi, la polizia ha evacuato un intero quartiere dopo una telefonata che segnalava la presenza di un uomo con un machete in strada. Si trattava di un ventenne di origini turche, che non ha utilizzato l'arma che aveva in pugno e che per questo non è stato incriminato ma soltanto fermato e interrogato dalla polizia.



Charleroi: i colleghi delle due poliziotte assalite da un algerino a colpi di machete.

Pistorius, l'ombra del tentato suicidio

L'atleta che sta scontando 6 anni di carcere ricoverato in ospedale con ferite ai polsi: «Sono caduto»

► ROMA

Aleggia l'ombra del tentato suicidio dietro l'«incidente» - questa la versione ufficiale - accaduto in cella a Oscar Pistorius, l'atleta sudafricano che sta scontando una pena di sei anni per l'omicidio della sua fidanzata, Reeva Steenkamp. Ieri l'atleta è stato ricoverato in ospedale per alcune ferite ai polsi che, a detta della stampa, si sarebbe inferito da solo. Secondo City Press, che cita un detenuto della prigione di Pretoria e due guardie del Kalafong Hospital, dove l'atleta è stato ricoverato, Pistorius si sarebbe tagliato le vene dei polsi e, in seguito ad una perquisizione, alcuni coltelli sarebbero stati trovati nella sua cella.

«Aveva dei brutti tagli ai polsi - hanno riferito le due guardie - i medici li hanno curati avvolgendoli con delle bende». Ma dal penitenziario sudafricano di Kgosi Mampuru, in cui è detenuto il campione, è arrivata una versione ufficiale diversa. Secondo il portavoce, Singabakho Nxumalo, il campione si è procurato delle leggere ferite ai pol-



Oscar Pistorius dopo la sentenza che lo ha condannato a 6 anni di carcere.

si cadendo dal letto della sua cella e nega, riferiscono sempre fonti ufficiali penitenziarie, «ipotesi su un tentativo di suicidio». Sulla stessa linea la versione della famiglia Pistorius, che ha inizialmente rifiutato di commentare l'accaduto, e successivamente per bocca del fratello di Oscar,

Carl, ha sostenuto la tesi dell'incidente.

«Sta bene date le circostanze», ha affermato Carl Pistorius parlando di Oscar. «Dormiva nella sua cella e si ferì, ma nulla di grave», ha assicurato, aggiungendo che le ipotesi di un tentativo di suicidio sono «completamente false e

scandalose». Fonti ufficiali hanno intanto annunciato che è stata aperta un'inchiesta sull'accaduto. Comunque siano andate le cose, Blade Runner, come è stato soprannominato per quelle proteste di carbonio che sostituiscono le sue gambe da sotto il ginocchio, è stato già dimesso dall'

ospedale ed è tornato in cella. Resta tuttavia una coincidenza singolare il fatto che l'incidente, se di incidente si tratta, sia accaduto proprio il giorno che segna l'inizio dei Giochi olimpici in Brasile a cui l'atleta teneva a partecipare.

Prima dell'uccisione di Reeva nel 2013, Pistorius e il suo allenatore dissero che si sarebbero ritirati insieme dopo giochi di Rio. Il campione è in carcere dal 6 luglio scorso, giorno in cui è stato condannato in appello dal tribunale di Pretoria a scontare una pena di sei anni per l'omicidio volontario della fidanzata Reeva Steenkamp. Sentenza che dovrà essere scontata in carcere per almeno la metà, quindi per un minimo di tre anni.

Ma due settimane fa il pubblico ministero ha annunciato ufficialmente che presenterà appello perché la sentenza risulta essere «scandalosamente troppo clemente» e «sproporzionata» rispetto alla gravità del crimine e potrebbe gettare «discredito» sul sistema giudiziario del Paese.

L'Iran impicca uno scienziato nucleare: «Spia Usa»

Shahram Amiri era detenuto in gran segreto nelle carceri di Teheran. Imbarazzo della Casa Bianca



Shahram Amiri accolto dalla famiglia al suo arrivo a Teheran nel 2010.

► NEW YORK

Le autorità iraniane hanno messo la parola fine al giallo di Shahram Amiri, scienziato nucleare da anni detenuto in gran segreto nelle carceri di Teheran. È stato giustiziato, impiccato. Molto probabilmente insieme ai tanti condannati a morte saliti sul patibolo alcuni giorni fa.

La prima a dare notizia della morte di Amiri è stata la madre, raccontando ai media di aver riavuto il corpo di suo figlio con i segni di una corda attorno al collo. Poi è arrivata la conferma

ufficiale dell'esecuzione, per bocca di un portavoce del ministero della giustizia iraniano citato dall'agenzia di stato Irna: Amiri, che aveva 40 anni, «ha fornito al nemico informazioni vitali sul Paese». Il nemico sono nello specifico gli Stati Uniti. E la presunta attività di spionaggio risale a molto prima dello storico accordo sul programma nucleare iraniano. Almeno al giugno 2009, quando Amiri scomparve per la prima volta in coincidenza con una serie di uccisioni le cui vittime furono scienziati ed esperti collegati al programma atomico di Tehe-

ran. L'Iran ha sempre accusato di queste morti gli Usa e Israele. Fatto sta che dal 2009 la vicenda di Amiri è stata costantemente avvolta da un fittissimo mistero. La sua scomparsa avvenne durante un pellegrinaggio alla Mecca. Lo scienziato riapparve poi all'improvviso 13 mesi dopo, nella sezione di interessi iraniana a Washington, presso l'ambasciata del Pakistan. Al suo rientro a Teheran denunciò di essere stato rapito dalla Cia che lo aveva sottoposto a «intense pressioni psicologiche per fargli rivelare informazioni sensibili» e raccontò di essere

riuscito a scappare. L'amministrazione Obama ha invece sempre sostenuto che Amiri si era trattenuto nel Paese di sua volontà. Il suo arresto a Teheran risale al 2011, seguito da un processo per tradimento di cui non si è mai saputo nulla. E da allora Amiri è «scomparsò», detenuto in una località segreta. Ora il suo caso potrebbe tornare a infiammare la campagna elettorale americana, con la destra che ha sempre criticato aspramente Barack Obama e la sua ex segretaria di Stato Hillary Clinton per l'accordo raggiunto con l'ex Stato-canaglia. E alla luce della vicenda imbarazzante dei 400 milioni di dollari versati al governo di Teheran dall'amministrazione Obama quando nel gennaio scorso furono liberati quattro prigionieri Usa detenuti in Iran.

Vienna pronta al veto: «Stop ad Ankara»

Il ministro degli Esteri austriaco Kurz conferma: «Bloccheremo il negoziato tra Turchia e Unione europea per l'adesione»

di Mauro Manzin
LUBIANA

Non si interrompe il braccio di ferro tra l'Austria, la Turchia e l'Unione europea. Il ministro degli Esteri di Vienna, Sebastian Kurz ha fatto nuovamente sentire la sua voce sulle colonne del quotidiano Kurier per confermare una volta ancora il fermo "no" di Vienna all'apertura di nuovi capitoli di mediazione per l'adesione all'Unione europea tra Ankara e Bruxelles. Attualmente sono aperti sette dei complessivi 72 capitoli sul tavolo della trattativa tra Turchia e Ue. Tra le norme più contestate alla Turchia ci sono anche quelle antiterrorismo che però Ankara non vuole assolutamente, almeno per ora, modificare.

L'apertura di nuovi capitoli di mediazione è il frutto dell'accordo tra Ue e Turchia del marzo scorso nel tentativo di frenare il flusso migratorio che dalla penisola dell'Anatolia arrivava fino al centro Europa lungo la cosiddetta via dei Balcani. Nei piani era previsto che l'Unione europea liberalizzasse i visti per i cittadini turchi già entro la fine di luglio, ma finora nulla è stato fatto in questa direzione anche perché la Turchia, a sua volta, non ha soddisfatto tutti i punti dell'ac-



Il ministro degli Esteri austriaco Sebastian Kurz

cordo. Alcune cancellerie europee sostengono che Ankara sta provocando e vuole la liberalizzazione dei visti quasi come premio per aver bloccato la marea di migranti diretti verso l'Europa.

Il ministro degli Esteri austriaco è stato chiaro: secondo Vienna l'accordo di marzo

tra Ue e Turchia è destinato a cadere visto che Bruxelles non ha alcuna intenzione di liberalizzare i visti per i cittadini turchi fino a quando Ankara non avrà fatto i suoi compiti a casa e di certo le purghe messe in atto dal presidente Erdogan dopo il fallito colpo di Stato non contri-

buiscono ad agevolare la spinosa questione. «Ho la poltrona e la voce per farmi sentire al Consiglio europeo dei ministri degli Esteri - ha dichiarato il responsabile della diplomazia austriaca - e dirò chiaramente che io sono contrario all'apertura di nuovi capitoli di mediazione con la



Tayyip Erdogan

LE RITROSIE DI ERDOGAN

Non ha intenzione di emendare la legge antiterrorismo

Turchia». E ha rincarato la dose preannunciando che anche il cancelliere Christian Kern al vertice europeo in agenda il prossimo 16 settembre a Bratislava «cercherà di convincere gli altri leader europei che lo stop al processo di adesione della Turchia all'Ue è la cosa giusta».

Ricordiamo che la decisione relativa all'apertura di nuovi capitoli di mediazione deve essere presa all'unanimità dagli Stati membri dell'Unione europea ed è chiaro che l'Austria è più che decisa a porre il veto. Vienna metterà sul tavolo europeo tutte le violazioni effettuate dal regime di Erdogan dopo il fallito golpe e che ha portato all'arresto di migliaia di presunti oppositori tra le fila dell'esercito, della magistratura, del corpo docente e della pubblica amministrazione.

Ricordiamo che solo giovedì scorso è stato lo stesso cancelliere austriaco Kern ad attaccare pesantemente Ankara sostenendo di «non vedere la Turchia in Europa per i prossimi dieci anni», aggiungendo che essa «non ha nessuna prospettiva di adesione» concludendo l'affondo affermando che «le condizioni sono condizioni e riguardo ai temi dei diritti umani o della legge antiterrorismo non possiamo rinnegare la nostra posizione».

Pronta la replica del ministro degli Esteri turco, Mevlüt Cavusoglu che ha definito le dichiarazioni austriache come «aggressive» e ha definito Vienna «la capitale del razzismo radicale».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONE A ISTANBUL

Oltre un milione in piazza per sostenere Erdogan

ROMA

Una folla oceanica come mai si era vista finora secondo i media turchi, ha riempito all'invrosimile ieri la spianata di fronte al Mar di Marmara a Yenikapi, nella parte europea di Istanbul. Un raduno denominato «per la democrazia e per i martiri», una manifestazione contro i golpisti di metà luglio, voluta dal presidente Recep Tayyip Erdogan e alla quale hanno partecipato anche i leader di due tra i maggiori partiti d'opposizione, Kemal Kilicda-

roglu del Chp e Devlet Bahceli del partito nazionalista Mhp. Assente solo il partito filo-curdo Hdp, che non è stato invitato. Fin dalle prime ore del pomeriggio l'area si è riempita di manifestanti vestiti di bianco e di rosso, che sventolavano bandiere nazionali e cantavano slogan inneggianti all'unità della Turchia. Un'apoteosi per porre il sigillo a tre settimane di mobilitazione popolare a favore della democrazia, dopo il golpe fallito di metà luglio, che ha lasciato sul terreno più di 270 morti.

Impossibile fornire cifre cer-

te sulla partecipazione ma i media internazionali hanno parlato di più di un milione di manifestanti mentre l'agenzia di stampa Anadolu si è spinta fino a tre milioni, calcolando anche i raduni davanti ai grandi schermi in molte località sparse in tutto il Paese. Arrivato in elicottero con la moglie tra le ovazioni della folla, Erdogan aveva twittato sul suo account: «Invito tutti i miei cittadini a Yenikapi, per mostrare in modo inequivocabile e forte la nostra unità e solidarietà». E quando ha arringato la folla, ringraziando



Il bagno di folla per Erdogan a Istanbul

do entusiasticamente chi «a petto nudo» ha fermato i golpisti, l'entusiasmo è andato alle stelle. Prima di lui aveva parlato tra gli altri Kilicdaroglu, il più recalcitrante tra i potenti invitati alla manifestazione. «Il 15 luglio ha aperto la porta alla no-

stra riconciliazione» aveva scandito. Ed era stato osannato. Le ultime tre settimane di manifestazioni pro-Erdogan nelle più importanti piazze di Istanbul e di Ankara sono state peraltro accompagnate anche da implacabili purghe tra mili-

tari, magistrati, insegnanti, giornalisti e intellettuali. A centinaia sono finiti in carcere (gli ultimi 90 arresti di cui si è avuta notizia sono di sabato sera), più di 60.000 hanno perso il lavoro e sono di fatto precipitati in un nulla senza certezze ma con enormi incognite sul futuro loro e delle loro famiglie.

Epurazioni che preoccupano la comunità internazionale ma che oggi sono rimaste fuori dalle piazze presidiate da migliaia di poliziotti e uomini dei servizi di sicurezza. Con la sola eccezione di una promessa giustizialista: «Se il Parlamento la voterà, reintrodurrà la pena di morte», ha confermato alla folla il presidente sotto le gigantografie sue e del padre fondatore della Turchia, Mustafa Kemal Ataturk. E poi ancora: «Staremo insieme come un'unica nazione, un'unica bandiera, un'unica madrepatria, un unico stato e un'unica anima».

Maltempo a Skopje, almeno venti vittime

Uragano si abbatte sulla capitale della Macedonia. Frane e acqua non potabile. Bora forte in Croazia



Devastazione a Skopje

LUBIANA

Una violentissima ondata di maltempo ha colpito la scorsa notte i Balcani occidentali. L'area più colpita è quella attorno alla capitale macedone Skopje dove a causa di una vera e propria alluvione sono morte 20 persone, un centinaio di feriti, ma ci sono ancora molti dispersi e, secondo la polizia, il numero delle vittime è destinato a salire.

Le abbondanti piogge si sono accompagnate a fortissime raffiche di vento che hanno flagellato la capitale della

Macedonia per l'intera notte tra sabato e domenica. Le strade si sono subito trasformate in veri e propri torrenti trascinando via decine di automobili e anche alcuni passanti. Le raffiche di vento hanno superato i 70 chilometri orari abbattendo alberi e scoppiando i tetti delle case. Numerose anche le frane dovute ai 93 litri di acqua per metro quadrato che si sono abbattuti sulla capitale in sole 24 ore. L'acqua non è potabile e il governo sta per proclamare lo stato di crisi. Ad essere colpita duramente è sta-

ta anche la città di Tetovo e il centro di villeggiatura di Ohrid sull'omonimo lago. I meteorologi hanno contato oltre 800 fulmini caduti su Skopje in sole due ore. La violentissima bufera è durata in tutto cinque ore, ma le previsioni indicano nuove precipitazioni nelle prossime ore. «Questa è una catastrofe, qualche del genere non lo abbiamo mai visto», ha dichiarato Koce Trajanovski, sindaco di Skopje. Nell'area più colpita sono entrati in funzione anche i mezzi dell'esercito.

La Croazia, invece, ha do-

vuto fare i conti con la fortissima bora che ha flagellato le sue coste, da Fiume fino a Zara. Interminabili file si sono registrate sull'intera rete autostradale del Paese. Parte dell'autostrada Zara-Zagabria è stata chiusa al traffico e sono interrotti i collegamenti via mare da e per Arbe e Pago. Il primo tratto autostradale ad essere bloccato è stato quello tra Sveti Rok e Posedarje, tratto che dalle montagne del Velebit scende verso la costa dalmata. In mattinata l'autostrada è stata riaperta alle sole autovetture. Inevita-

bili gli incolonnamenti che hanno toccato anche la lunghezza di 11 chilometri. Solo per le autovetture è aperta anche l'autostrada tra Zagabria e Fiume nel tratto che da Delnice porta al capoluogo quarnerino.

Chiuso il ponte che collega la terraferma all'isola di Pago mentre sul ponte di Veglia possono transitare solo le autovetture, resta lo stop per gli autobus e le roulotte. E come se non bastasse il vento ci si sono messi a complicare la situazione anche gli incendi, alimentati dalla bora. Nell'area di Spalato, proprio a causa di un violento incendio è chiusa la strada che collega Žrnovica e Srnjan.

(m. man.)

@ManzinMauro
CRIPRODUZIONE RISERVATA

Aguglia infilza una bagnante nell'occhio

È avvenuto nelle acque di Pago. La donna è finita contro un branco. L'esperto: un incidente più unico che raro

di Andrea Marsanich

PAGO

Stava nuotando ad una trentina di metri dalla riva quando improvvisamente ha visto un banco di pesci dirigersi velocemente contro di lei. Ha pensato che non erano pericolosi e che probabilmente stavano inseguendo prede più piccole. Poi il dolore all'occhio, un dolore lancinante avutosi dopo che un esemplare di aguglia, compiendo un balzo fulmineo, si è conficcato nell'occhio della bagnante che, presa dalla paura, dal panico e dal dolore, ha cominciato ad urlare e a piangere. Un amico ha aiutato la sfortunata donna, una zagabrese di 36 anni, ad uscire dal mare e l'ha trasportata al Pronto soccorso, dopo di che viaggio rapido nella capitale croata per l'intervento chirurgico che dovrebbe aver risolto parzialmente il problema. Esiste infatti il rischio che il nervo ottico possa risultare danneggiato in modo permanente.

Non ci sono invece pericoli che la donna perda la vista dell'occhio colpito. È stato un incidente davvero insolito quello capitato durante il weekend alla zagabrese J.B.B. (la polizia ha fornito solo le iniziali), che stava trascorrendo un periodo di vacanze a Poveljana, piccola località di villeggiatura sull'isola di Pago. A ferire la donna, come



Pescatore mostra fiero la cattura di un'aguglia

detto, è stata un'aguglia, pesce inoffensivo e molto noto ai bagnanti e ai pescatori professionisti e dilettanti in Adriatico e nel Mediterraneo. È facilmente riconoscibile per il suo becco corneo, con mandibola più lunga della mascella. Proprio la mandibola è entrata con violenza nel bulbo oculare della donna, danneggiandole il bianco

dell'occhio (sclera), con un piccolo frammento ancora da estrarre e presente nella parte posteriore dell'organo. La 36enne è stata prontamente sottoposta a intervento chirurgico all'ospedale Vinograd a Zagabria, con l'incidente che ha scioccato non solo i familiari e gli altri bagnanti presenti nel luogo dell'episodio, ma anche e so-

prattutto i medici che l'hanno in cura.

«Ci ha raccontato di avere visto il banco di aguglie abbastanza distante e mentre saltava fuori dall'acqua - è quanto dichiarato ai giornalisti dalla cognata della zagabrese - poi i pesci si sono diretti verso di lei a velocità elevata e a quel punto ha percepito un dolore acuto. Dopo il

Maxi yacht di trentare metri si incaglia nel Canale di Sant'Antonio a Sebenico



Spettacolare incagliamento nel Canale di Sant'Antonio, nei pressi di Sebenico, in Dalmazia, incidente verificatosi nella notte a cavallo tra venerdì e sabato scorsi e che per fortuna non ha avuto vittime né feriti a bordo del megayacht Perla Nero (foto). Sono ancora da stimare i danni materiali ma a prima vista non paiono essere ingenti. Il lussuoso panfilo, lungo 33 metri e battente bandiera di Saint Vincent e Grenadine, è finito in secca nel canale che porta diritto nella città dalmata. Le autorità portuali e di polizia hanno aperto un'inchiesta, ma finora non è stata accertata la causa dell'incagliamento. Al momento dell'incidente, sul Perla Nero si trovavano il comandante e due marittimi, che non hanno riportato alcuna lesione. Sono a disposizione degli inquirenti. È praticamente certo che l'arenamento sia stato causato dalle cattive condizioni meteorologiche presenti in quest'area della Dalmazia centrale. (a.m.)

ricovero a Pago, mia cognata e il suo amico si sono recati al nosocomio di Zara e da lì hanno raggiunto Zagabria. In un primo momento avevamo creduto trattarsi di cefali ma poi abbiamo capito che era una comune e innocua aguglia. Mai in precedenza nelle acque di Poveljana era accaduto un fatto del genere». Secondo il noto biolo-

go marino, lo spalatino Alen Soldo, si tratta di un incidente più unico che raro, che comunque non può essere caratterizzato come un attacco del pesce all'uomo. «L'aguglia e la bagnante si sono trovati in rotta di collisione. Parliamo di un pesce che ama nuotare e cacciare in prossimità della superficie».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

È L'ULTIMA ARRIVATA EPPURE È LA PIÙ GRANDE.



VIENI A SCOPRIRE LA NUOVA TIPO STATION WAGON IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA DAL 10 AGOSTO. TI ASPETTIAMO!

Consumi ciclo combinato gamma Tipo Station Wagon: bz/ds da 3,7 a 5,7 (l/100km); GPL 8,3. Emissioni CO₂ ciclo combinato gamma Station Wagon: da 98 a 146 (g/km).



fiat.it

De Bona Motors

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200 • GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988 • www.debona-fcagroup.it

Traffici in ripresa nel porto di Trieste: balzo dei treni (+17%)

Il commissario D'Agostino: confermata la strategia di sviluppo intermodale. Serracchiani: modello nazionale

di Silvio Maranzana

TRIESTE

L'intermodalità nave-treno sta trainando verso traguardi sempre più elevati il porto di Trieste. I dati diffusi ieri dall'Autorità portuale e che si riferiscono al primo semestre del 2016, nell'ambito di una crescita complessiva del 4,71%, testimoniano un balzo all'insù addirittura del 17,64% dei treni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I convogli movimentati tra il primo gennaio e il 30 giugno sono stati per l'esattezza ben 3.334. «I risultati dei primi sei mesi - ha commentato il commissario dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino - confermano la validità delle strategie di valorizza-

zione del sistema portuale giuliano e dell'ottimo lavoro degli operatori. Dietro ai numeri, c'è una chiave di lettura ben precisa che parla dei nostri investimenti: la "cura del ferro" è il nostro core business. Un treno che parte da Trieste porta un container a Monaco di Baviera in 11 ore. Puntiamo a diventare - ha sottolineato D'Agostino - il primo porto ferroviario internazionale d'Italia con collegamenti diretti e quotidiani verso le principali destinazioni del Nord Italia e del Centro-Est Europa».

Nell'ambito dell'intermodalità che vanta una buona diffusione in tutti i terminal, compreso da ultimo anche quello della Ferriera a Servola, il terminal container sul Molo Settimo e

quelli dei traghetti turchi, in Riva Traiana con la Samer e al Molo Sesto con Emt di Parisi Group, svolgono un ruolo avanzato e sempre più importante a livello internazionale. Dall'inizio dell'anno Trieste ha messo nel mirino La Spezia, primo porto ferroviario d'Italia con circa settemila treni, e il sorpasso potrebbe essere imminente.

La nota dell'Authority definisce però buona la performance dei traffici commerciali del porto di Trieste nel primo semestre 2016 in tutti i settori. La movimentazione complessiva segna, come detto, un incremento del 4,71% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con 29.436.777 tonnellate di merce lavorata. Positivi pressoché tutti



Trieste: il porto commerciale e la ferrovia.

i comparti, in particolare le rinfuse liquide (+4,14%), le rinfuse solide (+13,45%) e le merci varie (+5,16%). Incuraggiante è definito anche il risultato per i container corrispondente a 243.326 teu (+2,84%) anche se va rilevato però che è inferiore a quelli del 2013 e del 2014, con il dato determinante, rileva però l'Autorità portuale, dei container pieni che porta a una variazione positiva a doppia cifra (+16,67%). Sostanziale tenuta per il settore ro-ro: 152.159 mezzi movimentati (-0,8%).

1.192 le navi in arrivo e partenza dal porto triestino, 43 in più rispetto ai primi sei mesi del 2015, con un aumento del 3,74%.

Pronto un commento su questi dati anche di Debora Serracchiani. «Il porto di Trieste - ha commentato la governatrice - sta vincendo la partita della competitività, diventando esempio a livello nazionale dei risultati che possono venire da un'interpretazione coerente della "cura del ferro", la strategia di investimenti sulla rete ferroviaria che è una priorità del

I mercati riaprono dopo le tensioni sugli stress test

I mercati riaprono dopo una settimana che si è chiusa in bellezza, dimenticando le tensioni provocate dagli stress test: bilancio finale positivo per il Ftse Mib (+2,4%) con le banche ben intonate (DJ Stoxx +2%). Mediobanca sugli scudi dopo i risultati dell'esercizio 2015/2016. Mps invece resta sotto pressione e il ribasso finale dell'1,5% l'ha nuovamente schiacciata ai minimi storici (a 0,254 euro). In questo scenario di incertezza e volatilità, sembrano una spina le osservazioni di Moody's che, annunciando l'apertura di una consultazione in vista della sua revisione alla metodologia di assegnazione dei rating sul debito sovrano.

Governo in materia di trasporti e infrastrutture. L'aumentata forza attrattiva dello scalo triestino - ha concluso Serracchiani - è vantaggiosa per tutta la portualità e i poli retroportuali e logistici della regione, chiamati a fare strettamente sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fondo Atlante 2 in pista di lancio

Da Generali a Unipol: chi aderirà al fondo. Oggi l'assemblea di Veneto Banca

di Luigi Dell'Olio

MILANO

La settimana che porta alla vigilia di Ferragosto dovrebbe aprirsi con l'annuncio della nascita di Atlante 2: si chiuderà la raccolta della nuova Sgr che sarà interamente dedicata alle sofferenze bancarie e che dovrebbe arrivare a una dotazione da 3-3,5 miliardi. Il nuovo veicolo finanziario sta prendendo corpo per affrontare la crisi bancaria, con l'obiettivo di concentrarsi sull'acquisizione e la valorizzazione dei crediti deteriorati. Con Mps che rappresenta il primo banco di prova, per uno schema destinato poi a essere replicato agli istitu-

ti nordestini in difficoltà.

Così anche se il Governo continua a ripetere che non si tratta di un'operazione di sistema (per evitare di non incorrere nell'ambito degli aiuti di Stato, mal visti a Bruxelles), di fatto questo sarà lo spirito del nuovo fondo affidato come il primo alla gestione di Quacchio Sgr. Anche se non vi saranno capitali pubblici (la Cdp avrà un ruolo centrale, ma formalmente è un soggetto privato e la vecchia bad bank, la Sga, non rientra nel perimetro pubblico), infatti, vi è stata una chiamata alle armi di tutti i soggetti con liquidità in cassa e coinvolti sul fronte del risparmio. Così al nuovo fondo parte-

ciperà Generali, con un impegno fino a 200 milioni di euro. L'investimento coinvolgerà anche Mediobanca e UnipolSai (per 100 milioni). Il fondo sottoscriverà la tranche mezzanina della cartolarizzazione che Mps si appresta a mettere in piedi con l'obiettivo di liberarsi delle sofferenze. L'impegno dovrebbe essere di 1,6 miliardi di euro. Considerato che il piano del fondo vede un impegno sui non performing loans da 2,5 miliardi, in cassa resterebbero 900 milioni. Seguendo lo stesso schema di Mps (valorizzazione delle sofferenze al 33% del nominale), il fondo guidato da Alessandro Penati potrebbe rilevare ancora sofferenze per

5 miliardi e mezzo. Inevitabile pensare che lo sforzo verrebbe concentrato sulla Popolare di Vicenza e Veneto Banca (già controllate da Atlante), in modo da consentire alle due realtà nordestine di liberarsi della zavorra che limita il ritorno alla normalità. Per l'istituto berico è già iniziata l'analisi di fattibilità dell'operazione. Indicazioni importanti arriveranno oggi da Volpago del Montello dove ci sarà l'assemblea dei soci di Veneto Banca per l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione targato Atlante.

L'obiettivo è di riuscire a mettere in campo il progetto entro i prossimi tre trimestri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: ENZO D'ANTONA

Vicedirettore: ALBERTO BOLLIS

Ufficio centrale e Attualità: **MARCO PACINI** (responsabile), **ALESSIO RADOSSI** (web); Cronaca di Trieste e Regione: **ROBERTA GIANI**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **MAURIZIO CATTARUZZA**; Cultura e spettacoli: **ALESSANDRO MEZZENA LONA**; Sport: **ROBERTO DEGRASSI**

Finegill Editoriale S.p.A.

Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:

Carlo De Benedetti

Amministratore delegato:

Monica Mondardini

Consigliere preposto alla

divisione Nord-Est:

Fabiano Begal

Consiglieri:

Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Antonio Esposito, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Roberto Bernabò.

Quotidiani Locali Gruppo Espresso

Direttore Generale: MARCO MORONI

Direttore Editoriale: ROBERTO BERNABÒ

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia

34123 Trieste, via di Campo Marzio 10

Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

STAMPA:

ROTOCOLOR S.p.A.

34170 Gorizia, Via Gregorin 31

PUBBLICITÀ:

A.MANZONI&C. S.p.A.

Trieste, via di Campo Marzio 10,

tel. 040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 7 agosto 2016 è stata di 37.268 copie.

Certificato ADS n. 8072 del 6.4.2016

Codice ISSN online 2499-1619

Responsabile trattamento dati (D.LGS. 30-6-2003 n. 196)

ENZO D'ANTONA



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

XIN TIAN JIN	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 6.00
ALICANTE	DA NOVOROSIYSK A RADA	ore 6.00
AEGEAN BLUE	DA CEYHAN A RADA	ore 10.00
KRISTIN C	DA RAVENNA A SC. LEGNAMI B	ore 12.00
MINERVA ALEXANDRA	DA GALVESTON A RADA	ore 18.00

IN PARTENZA

MERKUR CLOUD	DA MOLO VII PER CAPODISTRIA	ore 0.01
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 6.00
VIRGO SUN	DA RADA PER MALTA	ore 6.00
SILVER SHALIS	DA MARINA S. GIUSTO PER ROVINJ	ore 8.00
STAR N	DA S. SABBA PER MALTA	ore 23.00



la pubblicità legale con semplicemente efficace

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10
tel. 040.6728311
E-Mail: legaletrieste@manzoni.it

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.



Via di Campo Marzio, 10 TRIESTE V.le Palmanova, 290 UDINE
legaletrieste@manzoni.it

COMUNE DI PREMARIACCO (Provincia di Udine)

Il Comune di Premariacco, per il tramite della Centrale Unica di Commitenza tra i Comuni di Premariacco e Buttrio, ha indetto una procedura aperta per l'affidamento del servizio di refezione scolastica per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado del Comune di Premariacco per il periodo dal 12.09.2016 al 31.08.2021.

Importo Euro 1.020.500,00 oltre IVA

Scadenza presentazione offerte: 05.09.2016 ore 12,00

Documentazione di gara disponibile sul sito www.comune.premariacco.ud.it nella sezione bandi di gara - inviti.

Il Responsabile del procedimento
Carla Ferro

COMUNE DI TRIESTE Servizio Progetti Strategici e Appalti, Contratti, Affari Generali Estratto bando di gara

Il Comune di Trieste indice una gara a procedura aperta per la fornitura di prodotti da destinare alla vendita nelle farmacie comunali.

Il bando integrale è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla G. U. - quinta serie speciale n. 90 del 5.08.2016.

Le modalità e condizioni per la partecipazione all'appalto sono riportate negli atti di gara disponibili sul sito internet del Comune di Trieste.

Trieste, 3 agosto 2016

IL RESPONSABILE DI P. O.
dott. Riccardo Vatta



A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10
(tel. 040/6728311 fax 040/6728327)

segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00

Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato:
dalle 9.00 alle 16.00

L'ANALISI

Umberto Bossi moschettiere leghista ora si è calmato e critica il suo erede

di FRANCESCO JORI

D'Artagnan in salsa padana. Vent'anni dopo, ci ha raccontato Dumas padre, i focosi moschettieri sono cambiati di molto: sono diventati prudenti, non si infilano più nei guai, hanno imparato a essere riflessivi. Vent'anni esatti dopo aver cavalcato la secessione dall'Italia con la marcia sul Po e il giuramento di Venezia, il Bossi spadaccino che infilzava "Roma ladrona" non è più lo stesso. Strada facendo, è diventato ministro di quella Repubblica da cui minacciava di separarsi: rispettandone l'etichetta, girando in auto blu, usufruendo della sua scrivania d'ordinanza. Ha perfino studiato buone maniere, depennando quella virulenza verbale che gli aveva procurato, tra l'altro, non poche denunce e cause giudiziarie. Fino a subire, a differenza del guascone dipinto da Dumas, un'ingloriosa fine: travolto da meschine scelte personali ma anche e soprattutto dal sostanziale fallimento del suo progetto politico, si è visto giubilare dai suoi e ridurre al ruolo di patetica statuina ornamentale.

Ma chi è dotato di indiscussa personalità (e a Bossi non si può certo negarla), spesso sa trovare dentro di sé la forza per ripartire, magari prendendo atto dei propri errori e cambiando registro. Sorprende così l'Umberto recente, che prende le distanze dal suo ringhioso successore Matteo Salvini, ne critica senza mezzi termini i roboanti proclami, sconfessa la scelta lepenista e indica la strada della ri-costruzione di un centrodestra moderato, capace di ottenere risultati concreti e non solo primi piani mediatici. L'ex barriero di Gemonio trasformatosi in vecchio saggio, oggi ripropone la formula che all'inizio degli anni Duemila l'aveva indotto a ricucire il rapporto con Berlusconi, passando dalla Lega di lotta a quella di governo, dalla secessione al federalismo. Un progetto che egli stesso peraltro aveva contribuito ad affossare, andando a rimorchio delle discutibili e discusse priorità del Cavaliere, anziché incalzarlo sull'agenda: fallimento per cui ha pesantemente pagato di persona.



Umberto Bossi ha ormai riposto lo spadone secessionista

L'anziano leader disapprova le roboanti sparate e la svolta lepenista di Matteo Salvini e predica il ritorno al centrodestra moderato. Più di qualcuno lo ascolta

Sull'odierna via di Damasco politica, l'ex Umberto furioso non è tuttavia solo. Cominciano a essere numerosi, nella Lega, coloro che non condividono lo stavolgimento di linea impresso da Salvini al partito, senza neppure cercare l'avallo quanto meno formale di un congresso: atteggiamento peraltro in cui il nuovo segretario ricalca fedelmente le orme del vecchio; che di assemblee ne ha tenute davvero poche, e sempre riducendole a momenti di acritico plauso di



Il leader leghista Matteo Salvini

massa, in perfetto stile coreano da "caro leader".

Il punto è che l'esternatore seriale Matteo sta portando il Carroccio sulla stessa strada del Bossi di vent'anni fa: con una significativa percentuale a doppia cifra, ma con un consenso poco e male spendibile sul piano politico. Perché ben difficilmente otterrà l'investitura a leader del centrodestra; ma se anche accadesse, perderebbe una parte significativa degli elettori moderati, e finirebbe per fare comunque da comparsa.

Si tratta di capire se e quanto le critiche dell'ex leader diventeranno patrimonio del movimento, determinando un cambio di rotta se non anche di guida.

Resta comunque un fatto: come i tre moschettieri di Dumas, pure il turbolento Bossi sembra aver capito che, dopo tutto, l'odiato Cardinale ha a cuore gli interessi reali dello Stato molto più del fatuo Re, impegnato più sul versante delle feste di corte e delle cacce al cervo che su quello della gestione degli affari correnti. E facendo tesoro dell'esperienza, oggi suggerisce ai suoi successori di collaborare con lui, sia pure senza entusiasmi: basta che garantisca l'attuazione del principio di fondo che sta alla base dello stesso movimento politico da lui fondato, la Lega; e cioè dare una rappresentanza forte agli interessi regionali del Nord. Senza bisogno di sguainare a vita il pesante spadone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

La metafora di Pelè con il bastone: l'Olimpiade dove conta vincere

di FERDINANDO CAMON

Queste resteranno nella nostra memoria come le Olimpiadi con Pelè che non cammina. Tutti, volenti o nolenti, guardiamo le Olimpiadi. Chi non vuole seguirle, se le ritrova nei tg di giorno e di notte. Impossibile evitarle. E impossibile non sentirne il messaggio affascinante: questi sono i corpi perfetti, sani, robusti, vincenti, i corpi migliori di tutta l'umanità, bianca, nera, gialla, questi dovrebbero essere i nostri modelli, dovremmo tutti puntare a diventar come loro, col rammarico di sapere che non ce la faremo mai. Guardando i corpi degli atleti, noi vediamo la perfezione.

È così? No. Ci ha brutalmente distolto da questa illusione la notizia di un grandissimo atleta dello sport più popolare del pianeta, il calcio: quello che resta nella nostra memoria come uno dei calciatori più grandi di tutti i tempi, forse il più grande. Pelè, visto che le Olimpiadi quest'anno si giocano in casa sua, s'è visto offrire un ruolo di altissimo onore e prestigio: essere l'ultimo tedoforo, colui che porta la fiaccola olimpica nell'ultimo tratto, ripreso dalle televisioni di tutto il mondo. E ha rifiutato, suscitando la costernazione di un miliardo di spettatori. Perché ha rifiutato? Perché non si regge in piedi. Cammina col bastone, e a volte con due. Come Margherita Hack. Solo che la Hack aveva novant'anni, Pelè 75. E la Hack stava seduta al telescopio scrutando le stelle, Pelè correva dietro al pallone.

Adesso Pelè è senza menischi, a ogni passo la punta della tibia sfrega e duole, per fare il tedoforo doveva aspettare la fiaccola senza muoversi, e per una cerimonia sportiva mondiale l'immobilità non è il simbolo perfetto.

La notizia di Pelè mi fa venire in mente i tanti, troppi campioni del suo sport, che abbiamo ammirato sui campi di tutto il mondo, d'Europa d'Asia d'America, più giovani di noi, e che sono morti prima di noi. Lo sport praticato oggi non è praticato per migliorare il corpo, potenziarlo, mantenerlo giovane ed energico. Ha un altro scopo, e quello solo: vincere. È uno sport dopato di vittoria. Sia quello professionistico



Il maratoneta Vanderlei de Lima, ultimo tedoforo di Rio 2016

Il campione senza menischi rinuncia all'ultima frazione da tedoforo: non ce la fa a muoversi. E nello sport odierno quell'immobilità non è accettabile

sia quello dilettante, come per legge dev'essere lo sport olimpico. Il problema (piccolo o grande, ma di solito più grande di quel che crediamo) di tutte le Olimpiadi è il doping. Arrivano le Olimpiadi, e subito si parla di doping.

Quest'anno squadre di atleti russi sono state escluse per il sospetto di doping, poi sono state riammesse, senza che il sospetto sia svanito. Il doping è usato dagli atleti per fregare gli organizzatori, ma quest'anno c'è il sospetto che sia usato



Pelè si regge solo con i bastoni

anche dagli organizzatori per fregare gli atleti. È il caso che ruota intorno al nostro marciatore altoatesino Alex Schwazer. Ha scontato la pena, può correre, gli fanno infiniti test a sorpresa, è sempre pulito, se andasse a Rio potrebbe anche vincere, ma improvvisamente rifanno con mesi di ritardo un test già fatto, lo fanno fornendo al laboratorio di analisi la fiala delle sue urine siglandola in maniera tale che si sappia che sono sue, lo dichiarano positivo e lo escludono. Drammone internazionale. Un trucco per favorire qualcun altro? Non lo sappiamo, e comunque vada a finire non lo sapremo mai.

Intorno alle gare olimpiche non ruota soltanto la cosiddetta "gloria", fattore impalpabile e invisibile. Ruotano anche i soldi, palpabilissimi e visibilissimi. Nessuno si accontenta di essere bravo, ognuno vuole vincere. O vinci o non sei nessuno. Tutta la nostra società è così. Si comincia con gli atleti bambini, il padre ha il figlioletto ciclista che corre nella sagra parrocchiale e va dal medico a chiedergli: «Ma non potrebbe dargli qualcosa? Lui ci tiene tanto a vincere!».

Nessun genitore va dai professori a chiedere: «Mio figlio impara?». Tutti chiedono: «Sarà promosso?». Vincere, vincere, vincere. Anche con i libri. Ci sono libri scritti apposta per vincere i premi. Li vincono. Ma sono libri orrendi, da non leggere.

fercamon@alice.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ente Zona Industriale di Trieste in liquidazione
www.ezit.ts.it

**AVVISO PER ESTRATTO DI VENDITA IMMOBILIARE
AD OFFERTE MIGLIORATIVE N. 3/2016
n. 1 unità dell'immobile sito in VIA dei FRIGESSI
N. 2/1, 34147, TRIESTE**



Si fa pubblico avviso che il Commissario liquidatore dell'EZIT, dott. Paolo Marchesi, ha ricevuto offerte di acquisto, a valere su di n.1 unità immobiliare di seguito descritta, che pone in vendita nei termini ed alle condizioni appresso specificate. Sezione Urbana Q, Foglio 36, Particella 4076/5, Subalterno 2, Categoria D/7, Rendita € 2.150,00, Ubicazione Via Frigessi n. 2/1, Piano T-1; congiuntamente ad 1/4 (un quarto), indiviso, del costituendo ente composto da cabina di trasformazione elettrica e dal lastrico solare di copertura, catastalmente individuato sub. Sezione Urbana Q, Foglio 36, Particella 4076/5, Subalterno 5, Categoria D/1, Rendita € 136,60, Ubicazione Via Frigessi n. 2/1, Piano 1, attualmente, locato a terzi, e su cui è posto in opera un impianto fotovoltaico non di proprietà di Ezit. Proprietà: EZIT - Ente Zona Industriale Trieste; Unità libera; Valutazione di stima, euro: 210.000,00 (euro duecentodiecimila/00);

Offerta pervenuta: euro 210.000,00 (euro duecentodiecimila/00);

Prezzo base: euro 210.000,00 (euro duecentodiecimila/00);

vendita soggetta ad IVA ai sensi di legge. Per una migliore descrizione e per le indicazioni sullo stato del bene si rimanda alla relazione di stima, redatta dal geom. Euro Clai, rinvenibile al seguente indirizzo: www.ezit.ts.it. ove è pubblicato anche l'avviso integrale.

1. Ai fini di concorrere all'acquisto gli interessati potranno far pervenire offerta d'acquisto irrevocabile, redatta, nei modi e termini di cui all'art.9 e ss., da inviarsi, esclusivamente, a mezzo lettera raccomandata o equipollente (consegna manuale o spedizione tramite corriere) all'attenzione del Commissario liquidatore presso lo studio del dott. Luciano Perri, Via Pierluigi da Palestrina n.4, piano terzo - 34133 -Trieste- (TS), notaio incaricato delle formalità di gara e assegnazione, **entro, e non oltre, le ore 12.00 del 25 agosto 2016.**

2. All'offerta dovrà essere allegata contabile bancaria a comprova dell'ordine di bonifico impartito prima della spedizione dell'offerta a favore della gestione liquidatoria con accredito sul conto corrente **IBAN IT 79 D 01030 36490 000001331634** per importo pari al 10% del prezzo offerto per ciascun lotto d'interesse, a titolo di cauzione.

3. Gli offerenti sono invitati a presentarsi **il giorno 26 agosto 2016 alle ore 10.00**, presso lo studio del notaio dott. Luciano Perri, Via Pierluigi da Palestrina n.4, piano 2 - 34133 -Trieste- (TS) per assistere alla procedura di esame e alla valutazione delle offerte.

4. Condizioni e termini di vendita, e correlata documentazione, sono riportati nell'avviso di vendita immobiliare pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente rinvenibile al seguente indirizzo internet: www.ezit.ts.it;

Trieste li 8 agosto 2016

Il Direttore Generale
Francesco Forte

RISPARMIO ENERGETICO » L'OBBLIGO

di Massimo Greco

C'è tempo fino al 31 dicembre prossimo venturo perché i condomini dotati di riscaldamento centralizzato provvedano ad aggiornare i loro impianti con la cosiddetta "contabilizzazione del calore". Cioè, dietro forte pressione della Commissione Ue che nel febbraio 2015 aveva aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia, si dovrà misurare l'effettivo consumo di ciascuna unità immobiliare e si dovranno suddividere le spese in base ai consumi effettivi: obiettivi sono il risparmio energetico, una maggiore razionalità dei consumi, la riduzione degli sprechi. L'installazione dei nuovi dispositivi è imposta dal decreto legislativo 141/2016, recentemente varato dal governo che ha modificato un precedente provvedimento (dl 102/2014). Stavolta Bruxelles dovrebbe essere stata soddisfatta.

Su Trieste l'impatto di questa decisione è notevole: Confartigianato, in prima linea sull'argomento con i 160 impiantisti iscritti all'associazione e con lo stesso presidente Dario Bruni mobilitato come imprenditore del settore, ha censito 2350 impianti superiori ai 35 kw, ovvero superiori alla potenza di una caldaia domestica.

Attenzione: capita con una certa frequenza che una caldaia serva più condomini, quindi il numero degli stabili interessati alle nuove disposizioni di legge è sicuramente più elevato. «Dalle 2 alle 3 volte rispetto al numero degli impianti», ipotizza Bruni. Quindi nel territorio comunale triestino, a tenersi molto prudenti, saremo ben oltre i 5 mila edifici suscettibili di nuova termoregolazione. Ne consegue che decine di migliaia di cittadini-condomini sono all'erta. D'altronde, solo negli ultimi anni l'edilizia più innovativa ha pensato di inserire meccanismi di maggiore efficienza energetica: ma una consistentissima porzione delle costruzioni triestine, di anagrafe non freschissima, avrà bisogno di mettersi in regola.

I costi, che il singolo condomino dovrà affrontare, non sono banali: lo stesso Bruni stima un esborso di 120 euro a



Sono più di 5mila gli edifici triestini chiamati ad adeguarsi al decreto sul risparmio energetico

La stangata del contacalorie colpisce 5mila condomini

Tutti gli edifici con riscaldamento centralizzato devono adeguarsi entro dicembre
La spesa media oscilla sui mille euro escluso il costo dell'intervento sulla caldaia

LE CIFRE

Dall'esborso di 120 euro a termosifone al recupero del 20 per cento in bolletta



L'installazione dei contabilizzatori di calore è obbligatoria ai sensi del decreto legislativo 141/2016 varato dal governo su pressing dell'Unione europea



Il decreto impone che entro il 31 dicembre 2016 tutti gli edifici dotati di riscaldamento centralizzato adeguino gli impianti con la contabilizzazione del calore



I costi che ogni condomino dovrà sostenere non sono banali: 120 euro a termosifone. Senza contare il costo dell'intervento sulla caldaia. La spesa sarà detraibile al 50%



I vantaggi dovrebbero compensare, almeno in parte, l'esborso: oltre alla detrazione fiscale del 50%, a fine intervento, il risparmio in bolletta dovrebbe aggirarsi attorno al 20%

termosifone, la qualcosa significa, calcolando una media di 8 termosifoni per appartamento, poco meno di mille euro.

Mille euro ai quali si aggiunge il costo dell'intervento sulla centrale termica, difficilmente valutabile - spiega Bruni - per-

ché lo "spalmo" della spesa dipende dal numero dei condomini.

Ad ammorbidire il colpo

due attenuanti: il risparmio sulla bolletta dovrebbe consentire un rapido ammortamento dell'investimento (pe-

raltro obbligatorio) e la spesa sostenuta è detraibile al 50% nella dichiarazione dei redditi. In tema di risparmio energetico, Bruni ritiene che il minor aggravio in bolletta potrebbe aggirarsi attorno al 20%, graduando la temperatura sui 21°. Ma - avverte il presidente di Confartigianato Trieste - è opportuno che il condomino committente scelga un'azienda seria, perché punto-chiave dell'operazione è la rendicontazione dei consumi, che viene eseguita a cura dell'installatore. Perché gli artigiani impiantisti non sono gli unici operatori che guardano con comprensibile interesse a una ghiotta occasione di business. Anche multiutilities come Hera, controllante di AcegasApsAmga, scrutano il mercato. Giorgio Golinetti, direttore dei servizi energetici del gruppo emiliano-romagnolo-veneto-triestino-friulano, monitora la piazza triestina, dove, secondo una sua valutazione, gli impianti su cui intervenire sono 1700, 1300 dei quali a gas e i restanti a gasolio. Nel combinare consumi "volontari" e "involontari" (dovuti, per esempio, al passaggio delle tubazioni o alla collocazione dell'appartamento) il risparmio energetico è quotabile nell'ordine del 15%. Anche nel quartier generale bolognese si ritiene che il pressing comunitario, con il conseguente e faticoso recepimento italiano, sia improntato a un principio ampiamente condivisibile, ovvero pagare quello che in effetti si consuma. Golinetti pensa inoltre che, per dare un senso completo all'inserimento dei "contabilizzatori", sia opportuno attivare anche i "cronotermostati" negli appartamenti, per quanto non siano resi obbligatori dalla normativa. «Con solo 150 euro - osserva il manager Hera - il condomino non è più semplice utente, ma diviene responsabile della gestione-calore nella sua casa».

Per gli inadempienti, ovvero per coloro che non procederanno all'installazione dei dispositivi di verifica dei consumi energetici effettivi, scatteranno multe variabili dai 500 ai 2500 euro per unità immobiliare.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

E Confedilizia solleva il caso detrazioni

Il presidente De Angelis avverte: «Sono previste ma talvolta il rimborso potrebbe essere impossibile»



L'installazione di un contabilizzatore di calore

Ci sono aspetti del decreto legislativo 141/2016 che, secondo Confedilizia, non sono del tutto convincenti in tema di termoregolazione. Il provvedimento sull'efficienza energetica impone a tutti i condomini con un impianto di riscaldamento centralizzato di adeguare entro il 31 dicembre gli impianti prevedendo la contabilizzazione dei consumi di ciascuna unità immobiliare e la suddivisione delle spese in base ai consumi effettivi. «Tale norma non è obbligatoria in maniera assoluta ma solo quando sia efficiente in termini di costi e proporzionato rispetto

ai risparmi energetici potenziali - afferma il presidente della Confedilizia triestina Maurizio De Angelis - In questi casi, al fine di non incorrere nelle sanzioni previste, sarà necessario far predisporre da un tecnico abilitato un'apposita relazione attestante l'impossibilità o l'inefficienza delle nuove opere».

Non solo. «Nella valutazione dei costi delle opere ai fini della determinazione dell'ammortamento e dell'efficienza del risparmio - prosegue De Angelis - non si dovrebbe tener conto delle agevolazioni dettate dalla normativa fiscale, in quanto non

applicabile alla genericità dei condomini ma dipendente dalle condizioni di reddito del singolo che potrebbe non riuscire a portare in detrazione gli esborsi che comunque devono essere anticipati. La riforma con il D.Lgs 141/16 ha sicuramente risolto molti aspetti incerti della precedente formulazione della norma ma altrettanto sicuramente permangono ulteriori criticità che la futura applicazione potrà evidenziare». Una nota di Confedilizia nazionale spiega inoltre che il nuovo provvedimento «interviene, in particolare, sulle modalità di suddivisio-

ne delle spese connesse al consumo di calore per il riscaldamento, il raffreddamento delle unità immobiliari e delle aree comuni nonché per l'uso di acqua calda per il fabbisogno domestico. Secondo il provvedimento originario, l'importo complessivo doveva essere suddiviso tra gli utenti finali in base alla norma tecnica UNI 10200. Ma per risolvere i problemi scaturiti da tale unica modalità di suddivisione, rilevati in particolare nelle estremità degli edifici, il decreto correttivo consente ora di suddividere l'importo complessivo attribuendo una quota di almeno il 70% agli effettivi prelievi volontari di energia termica. In tal caso, gli importi rimanenti potranno essere ripartiti secondo millesimi, metri quadri o metri cubi utili oppure potenze installate».



I pannelli che hanno rivestito l'immobile all'angolo tra via Ginnastica e via Nordio

La palazzina a vetri invasa dai senzateo diventa parcheggio

Lo stabile all'angolo tra via Ginnastica e via Nordio venduto dopo anni di abbandono a un'immobiliare triestina

di Laura Tonerò

Dopo anni di abbandono e degrado è stato finalmente venduto l'immobile che un tempo ospitava l'agenzia dell'ex Cassa di Risparmio all'angolo tra via Ginnastica e via Nordio. Quell'immobile, da sempre considerato un po' un pugno nell'occhio dal punto di vista architettonico, da diversi anni era stato trasformato in un ricovero di fortuna da alcuni senza tetto che avevano occupato il porticato, alimentando le proteste degli abitanti.

Da qualche settimana proprio quel porticato invaso da immondizie, abiti squalciti, cartoni, lattine e borse in plastica è stato chiuso con dei grandi pannelli in compensato. I residenti della zona, che più volte avevano denunciato l'incuria e la sporcizia dell'immobile, hanno pensato che le loro proteste fossero servite e che la proprietà avesse provveduto con quell'espedito a limitare l'accesso al senzateo.

In realtà i pannelli non sono



UNA STORIA CONTROVERSA

Un tempo agenzia della Crt l'edificio è stato per anni invaso dal degrado tra le proteste di residenti e commercianti

altro che il segnale tangibile che presto inizieranno i lavori di ristrutturazione che trasformeranno finalmente l'immobile. Tra le ipotesi più accreditate la conversione del palazzo in un parcheggio a più piani vista la posizione e la sete di posti auto nella zona. Il nuovo parcheggio potrebbe infatti servire il viale XX Settembre, la zona dell'ospedale Maggiore e la vicina piazza Goldoni.

L'ex agenzia della Cassa di Risparmio di Trieste è stata protagonista di più di un passaggio di proprietà. Dapprima, infatti, è stata ceduta per 305mila euro dalla Prelis Sgr, società con se-

de a Milano che gestisce il fondo "Patrimonio uffici. Fondo comune di investimento di tipo chiuso" alla Immobiliare Sofia Srl di Trieste. Il 7 giugno scorso, nello studio del notaio Massimo Paparo, Sofia immobiliare Srl ha a sua volta venduto lo stesso stabile all'immobiliare Dominic Srl per 315.000 euro. Amministratore unico di Immobiliare Sofia e di Immobiliare Dominic è Carlo Roberto Chermaz di Trieste.

L'intervento di riqualificazione dello stabile potrebbe servire a rendere più appetibile una via abbastanza viva dal punto di vista commerciale nella parte bassa, a due passi da piazza Godoni, nonché a tenere lontano i balordi che per mesi, a tarda notte, occupavano il porticato abbandonato, consumando pasti frugali e bevendo litri di birra e lasciando poi le immondizie su cui si avventavano colombe e gabbiani. Anche i commercianti della zona avevano più volte denunciato lo "spettacolo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'ex agenzia della Cassa di risparmio

IL CONSIGLIO COMUNALE

Variazione di bilancio e nomine a Palazzo

Una variazione di bilancio, oltre a quattro cosiddetti debiti fuori bilancio per un totale di circa 150mila euro, e poi le linee guida per le nomine dei rappresentanti del Comune in enti e partecipate: sono queste le principali tematiche di cui discuterà questa sera il Consiglio comunale. L'inizio è stato fissato dal presidente Marco Gabrielli per le 18: la prima ora sarà dedicata come da prassi alle

domande d'attualità. In calendario anche un pacchetto di mozioni tra cui le criticità della pista ciclabile, le panchine alle fermate dei bus, la messa in sicurezza del patrimonio storico del circolo sportivo di Poniziana a firma della maggioranza nonché gli strumenti per favorire la partecipazione dei cittadini alle decisioni del Comune e la riprogettazione della raccolta dei rifiuti urbani a firma dei grillini.

NOSMOG

«La Ferriera inquina meno per il regime ridotto»

Per forza la qualità dell'aria è migliorata a Servola, «lo stabilimento sta marciando a regime ridotto». La presidente di "NoSmog" Alda Sancin era presente ieri mattina alla conferenza stampa dell'Arpa e non le è sfuggito l'accenno dei dirigenti dell'Agenzia. Infatti chiede attraverso un comunicato «quale sia il regime produttivo dello stabilimento nel suo insieme e delle singole sorgenti emissive». Ma non basta: Ada Sancin rileva che nel corso dell'incontro la dirigenza Arpa non abbia fatto cenno al problema dei rumori e a quello degli odori "irritanti". Secondo la presidente di "NoSmog", con riferimento all'Autorizzazione integrata ambientale, è necessario «iniziare immediatamente la procedura di revisione, peraltro prevista dalla stessa Aia». Eva ha avviato un percorso istituzionale finalizzato alla «progressiva dismissione dell'area a caldo». Le criticità, rilevate da "NoSmog", vengono riprese da FareAmbiente, secondo cui la comunicazione dell'Arpa conferma che «l'aria non è salubre né compatibile con chi ci vive». «Se l'Arpa - sostiene la nota - ha vietato un aumento della produzione ritenendo le condizioni di inquinamento non ancora adeguate, ci domandiamo cosa può succedere a regime». Il senatore Lorenzo Battista (Gal) ritiene che «Siderurgica Triestina non si renda conto che mantenere una posizione di contrarietà all'ipotesi di chiusura dell'area a caldo non faccia altro che complicare il rapporto tra il gruppo Arvedi e la città». Il deputato Aris Prodani (gruppo misto) propone nuovamente che il deposemetro, previsto in piazzale Rosmini ma trasferito in via Costalunga, debba essere localizzato al più presto vicino al giardino del piazzale.

GIOIELLERIA

Lo Scrigno

Piazza Cavana, 1 - Trieste - 040 303350

COMPRO ORO ARGENTO

AUTOFFICINA

A+ Autopiù

di Massimo Sanzin

25 ANNI DI ATTIVITÀ

✓ Riparazioni di tutte le marche

✓ Officina autorizzata Fiat

✓ Pneumatici di tutte le marche

✓ Servizio revisioni

✓ Ricariche condizionatori

... e in più

VEETTURA SOSTITUTIVA

TRIESTE - Androna Campo Marzio, 3

Tel. 040 302290 - msanzin@libero.it

Orari: lunedì-giovedì 8.00-12.00

14.00-18.00 - venerdì 8.00-16.00

RISTORANTE

OSTERIA DE SCARPON

VIENI E SCOPRI LE NOSTRE SPECIALITÀ A BASE DI PESCE

aperti 7 su 7

TRIESTE

Via Ginnastica 20

Tel. 040 367674

Aperti per Ferie

Per questa pubblicità telefonare alla A. Manzoni 040/6728311

ABBIGLIAMENTO

SALDI SALDI SALDI PINOCCHIO

VUOTA L'ESTATE

COSTUMI

A PARTIRE DA 750€

TAGLIE ASSORTITE, VESTITI, GONNE, CALZONI, MAGLIE E UN PO' DI TUTTO

Via Combi, 20 - Tel. 040 304955

AUTONOLEGGIO

VIA VAI NOLEGGI

Camper Furgoni Auto

Via Campi Elisi 62

34143 Trieste

Tel. 040 0641415

Cell. 338 6999062

E-Mail info@viavaicamper.com

www.viavaicamper.com

DISTRIBUTORE, CAFFÈ E PIZZA

eni café

APERTI PER FERIE 24h su 24h

1,80€

2,80€

PIZZERIA

anche per asporto

ENI CAFE SS. 202 Km 36 loc. VALMAURA-SUD (SOPRAELEVATA)

PESCHERIA

Pescatori del Golfo

PESCHERIA GASTRONOMIA

ESPLOSIONE DI PREZZI BASSI!!!

DAL VENERDÌ AL SABATO FESTA DEL PESCE!!!

Pulitura del pesce GRATIS!!!

OTTIMI PREZZI PER RISTORANTI

Via Economica, 14/a - Trieste

Tel. 040 2604257 - Cell. 329 9152327

MACCHINE DA CUCIRE

OFFERTA NECTECH

€179,00

ZAKKA 120

• 116 punti cucitura

• Asola in 4 tempi

• Larghezza punto Zig Zag regolabile

• Lunghezza punto regolabile

• Piedino per applicazione cerniere

MAYER

Riparazioni di tutte le marche

Macchine per cucire e Maglieria • Tagliacuci • Stiro

TRIESTE - VIA UGO FOSCOLO, 5 TEL. 040 772300

Operaio di 26 anni e aiuto cuoco di 25 autori di un **colpo** terminato con un **incidente** a un festival dove i partecipanti si accampano in **tenda**

di Laura Pigani

Hanno rubato gli zaini a due professionisti udinesi, intenti ad ascoltare i concerti proposti nell'ambito del festival Pietra Sonica, nel parco delle ex colonie di Osoppo, in Friuli. Poi si sono impossessati dell'auto di uno dei due e l'hanno sfasciata completamente prima di essere fermati dai carabinieri. Protagonisti due giovani residenti a Trieste: uno - Andrea Spangher, operaio di 26 anni - è stato arrestato per furto e danneggiamento mentre l'amico e complice - E.L., 25enne aiuto cuoco di origini croate - è stato denunciato a piede libero.

Questa mattina, in Tribunale a Udine, è prevista la convalida dell'arresto e il processo per dirtissima. L'episodio è accaduto sabato sera, durante l'ultima giornata del festival dedicato alla musica psichedelica e stoner rock che si è svolto appunto a Osoppo, dove si sono esibite band provenienti dall'Italia e da diversi paesi d'Europa per un pubblico ormai consolidato e di portata internazionale. Nell'area verde era stata predisposta una zona campeggio dove chi veniva ad ascoltare i concerti poteva allestire la propria tenda e fermarsi la notte. Così avevano fatto anche due professionisti di Udine, un architetto e un artigiano, i quali avevano preparato la propria tenda e sistemato all'interno gli zaini. Sabato sera, approfittando di un momento di distrazione dei due amici, Spangher e il complice hanno preso gli zaini contenenti i portafogli (con alcune decine di euro), documenti vari ed effetti personali (tra cui degli occhiali da sole). I due triestini hanno poi rubato



Una foto del festival Pietra Sonica, in cui è avvenuto il furto dei due giovani triestini, in un'immagine tratta da internet

Sfasciano l'auto rubata Triestini nei guai in Friuli

Coppia di amici ha sottratto due zaini e un'Alfa Romeo durante un concerto
Uno è stato arrestato mentre l'altro è stato denunciato a piede libero



Uno zaino da gita

IL PRIMO FURTO
Tra i vari effetti personali delle vittime c'erano i loro portafogli

l'auto di uno dei friulani, una Alfa Romeo 147, che è poi stata trovata poco distante, in un altro parcheggio, pesantemente danneggiata.

L'allarme è scattato poco do-



Chiavi automatiche di un'auto

LA PRESA DELLA VETTURA
I ladri non sono andati lontano. Sono finiti contro un cippo

po il furto e i derubati hanno avvisato la security del festival, che ha quindi richiesto l'intervento dei carabinieri. Sul posto sono intervenuti i militari del Norm di Tolmezzo, che hanno



Una pattuglia dei carabinieri

L'ARRIVO DEI CARABINIERI
I militari dell'Arma di Tolmezzo li hanno trovati poco dopo

avviato le indagini che hanno portato all'arresto di Spangher e alla denuncia del suo amico.

Gli accertamenti dell'Arma hanno portato appunto anche al ritrovamento dell'Alfa Ro-

meo, che i due triestini avevano utilizzato per la fuga e con la quale avevano avuto un incidente (dopo aver perso il controllo dell'auto erano andati a sbattere contro un cippo, ma è tutto ancora in corso di verifica) sembra senza il coinvolgimento di altre auto o persone. I militari della Benemerita stanno verificando se vi siano stati furti compiuti ai danni di altri campeggiatori, eventualmente imputabili ai due triestini. Non si escludono ulteriori sviluppi. I carabinieri di Tolmezzo anche sabato sera erano impegnati in controlli finalizzati alla prevenzione e alla repressione dei cosiddetti reati contro il patrimonio. Verifiche indispensabili per limitare furti e danneggiamenti in occasioni di sagre, concerti ed eventi che si realizzano con maggiore frequenza durante il periodo estivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

POLIZIA

L'addio dei colleghi a Roberto Giacomelli

■ Era gremita ieri pomeriggio, anche di diversi suoi colleghi triestini, la chiesa di Predazzo per i funerali di Roberto Giacomelli, l'ex capo della Mobile di Trieste dall'autunno del 2013 alla primavera del 2015 e attuale capo di gabinetto della Questura di Bolzano morto venerdì a 48 anni. Attorno a parenti, amici e all'intero paese trentino di cui era originario, si sono stretti appunto colleghi e istituzioni, tra cui i vertici della polizia.

COMUNE

Il nodo della ciclabile per due commissioni

■ Stamattina alle 9 nella sala del Consiglio comunale si terrà la seduta congiunta della Quarta e della Sesta commissione competenti in materia di Lavori pubblici e Urbanistica per discutere la mozione presentata dai tre consiglieri di Forza Italia Piero Camber, Alberto Polacco e Michele Babuder a proposito della "criticità" del secondo lotto della pista ciclabile.

LEGA

«I preconcetti del Pd verso le riforme»

■ «Grim dovrebbe sapere che il tanto sbandierato superamento del bicameralismo perfetto è una bugia bell'e buona. I procedimenti legislativi subiranno un rallentamento in conseguenza dei conflitti di attribuzione che sorgeranno per colpa della fumosità delle specifiche aree di intervento di Camera e Senato». Così il vicesindaco e segretario locale della Lega Pierpaolo Roberti, secondo cui «è chiaro» che la posizione della segretaria regionale del Pd «a favore della riforma sia figlia di un approccio ideologico».

Incendi a raffica tra Carso sloveno e Muggia

Il rogo più devastante oltreconfine nel paese di Podpec. In serata sterpaglie in fiamme a Punta Olmi

Il fuoco, con episodi tra loro distinti, ha cinto d'assedio ieri un'ampia area tra il Carso e Muggia a cavallo del confine italo-sloveno creando una certa apprensione anche nei centri abitati più vicini. Sul fronte italiano l'allarme è scattato nel tardo pomeriggio quando due roghi si sono accesi rispettivamente alle Noghere e a Punta Olmi attaccando ampi tratti di sterpaglia e hanno richiesto l'intervento immediato e in forze dei vigili del fuoco che sono rimasti impegnati fino a sera nelle operazioni di spegnimento. Nel primo caso tutto è tornato alla normalità nel giro di un'ora. A Punta Olmi invece uomini della Forestale e volontari hanno dato manforte ai pompieri fino a sera anche se le fiamme fortunatamente non sono giunte a minacciare insediamenti abitati.

In una giornata calda e particolarmente ventosa, il fuoco l'aveva fatta da protagonista fin da mezzogiorno con un rogo sprigionatosi sul Monte Carso

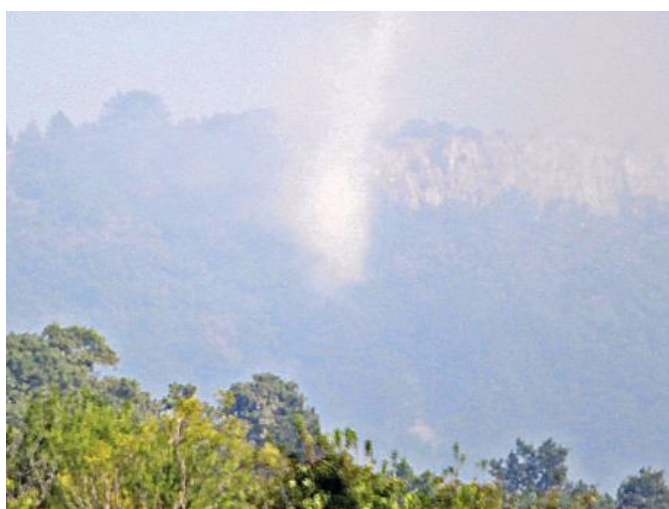


In Slovenia 150 pompieri e 2 elicotteri hanno lottato contro le fiamme

tutto in territorio sloveno, ma a pochissima distanza dal confine nella zona di Caresana e dell'Ospo. Colonne di fumo che prendevano la direzione di Capodistria si sono sviluppate altissime e ben visibili non soltanto da Trieste, dove in qualche

zona si è percepito anche l'odore di bruciato, ma addirittura da Grado.

Secondo fonti informative slovene, l'incendio si è sviluppato lungo la linea ferroviaria, causato dalle scintille sprigionatesi dalla frenata di un convoglio fer-



La colonna di fumo si è vista a Trieste e fino a Grado (Foto Lasorte)

roviario che hanno provocato addirittura una ventina di innesci in altrettanti luoghi diversi. In quel tratto di percorso in discesa, dove i treni sono costretti a frenare, non è stato realizzato il muro di contenimento che avrebbe creato una barriera al

propagarsi delle scintille. Il responsabile dei vigili del fuoco di Capodistria, Denis Glavina, ha spiegato che alla lotta contro le fiamme hanno partecipato ben 150 pompieri e due elicotteri militari sloveni. La situazione per qualche ora è parsa particolar-

mente drammatica a Podpec un paese che si trova a 300 metri sul livello del mare e a un passo dal monte Stena, nei pressi della località di Crni Kal in comune di Capodistria. A Podpec sono andati a fuoco anche i cortili di alcune abitazioni e gli abitanti hanno affannosamente tentato di porre in salvo oggetti e attrezzature.

Già nella notte tra sabato e domenica un altro incendio era scoppiato, per motivi ancora da accertare, attorno alle 21.45 sul colle di Conconello. Le fiamme, visibili fino dal centro città, avevano fatto pensare in un primo momento a qualcosa di più grave ma, come hanno precisato i vigili del fuoco, prontamente accorsi con alcuni mezzi, la combustione si è innescata in una zona boschiva non vicinissima al centro abitato. I pompieri hanno dovuto comunque lottare fino a tarda ore per avere ragione degli ultimi focolai. Il giorno prima un paio di roghi si erano sviluppati anche nella zona di Cattinara, ed erano stati prontamente domati. (s.m.)

GUARDA FOTO E VIDEO
sul sito
www.ilpiccolo.it

Si comincia all'ora di **cena** mettendo qualcosa sotto i denti. Si finisce all'**alba** in una città vuota tra **bicchieri** di plastica a terra

di Gianpaolo Sarti

Luca ha un unico cruccio: riuscire a baciarla. Ma alle dieci passate di un fresco sabato sera di bora e stelle, non sa ancora dove lo porterà la notte. L'appuntamento è in piazza Unità, vicino alla fontana dei Continenti. La camicia azzurra, nemmeno stirata, può andar bene. Ecco gli amici ed ecco lei, sì proprio lei, vestita di rosa. Hanno parcheggiato in piazza Venezia, quando in via Torino già scintillavano bicchieri e sorrisi. Prima tappa veloce da "Maninpasta", in via delle Beccherie, per metter qualcosa di veloce sotto i denti. Il vicolo porta da "Marino", fino a non molto tempo fa il cuore della movida triestina, tutta alcol e musica. «È a periodi - dicono al kebab accanto - per un po' va di moda una zona, poi un'altra...».

Che dramma sarebbe per i quattordici locali di via Torino, con quelli nuovi che hanno investito quattrini e speranze, se tutto si spostasse all'improvviso, per dire, in viale XX settembre?

Luca & co hanno finito intanto le loro birre, lei è lì che smannetta con lo smartphone. «Chissà...», pensa lui. Imboccano piazza della Borsa nel via vai tra la Portizza e l'Urbanis. Decibel a palla, tavoli pieni. Svoltano l'angolo, su piazza Verdi, ed è come piombare in un altro mondo. Suonano i "Cherry five", prog anni Settanta. La ragazza, con quel vestitino rosa, tutta china sul cellulare, non apprezza. Attraversano la strada per infilarsi in Cavana, lasciandosi alle spalle i bar "Stella" e "Unità". L'incrocio, proprio sotto una casa di riposo, divide con precisione geometrica età e stili. Il "Ciketo" è più roba da adulti e cocktail, si direbbe: quarantenni che tengono in mano il "Gin mare", uno dei drink dell'anno, o il "Moscow mule", che sta sorvegliando Andrea, detto "Poldo", un figaccione che ne dica il nome. Luca, i quattro amici e la ragazza, salutano e proseguono dritti.

LE DISCOTECHES

"Lunedì sera, la discoteca, martedì sera, la discoteca, mercoledì che mal di testa, ma sono andata alla discoteca...". C'era una canzone che andava di moda qualche anno fa, lanciata dal dj Claudio Lancini. Una canzone che non poteva che intitolarsi "La discoteca" e che rispecchia molto bene l'offerta di oggi per il popolo di ballerini triestini. Perché alla fine tra la Diga, l'Ausonia, lo stabilimento Sticco, il Cantera di Sistiana, in ogni giorno dell'estate c'è qualcosa da fare. E per ogni età, tra balli latini, musica reggaeton, commerciale e hip-hop.

Ma quello che più interessa ai giovani si concentra nel weekend, tra venerdì e sabato. Prima che la città si svuoti alle cinque del mattino e lasci spazio

I DRINK

La guerra dei cocktail fra lime, menta, zenzero e frutta fresca

Meglio un "Gin Mare" aromatizzato rosmarino, un "Moscow Mule" da sorvegliare al Ciketo, in Cavana, o un "Mojito passion fruit" al Mal del Lupo? Questione di gusti, abitudini e compagnie. In via Torino assicurano che questa variante del mojito è il cocktail dell'anno: lime, zucchero di canna, foglie di menta, Passoa, Barcardi e top lemon, ghiaccio tritato e un po' di fantasia sulla

"composizione" che i barman di professione aggiungono a seconda dell'estro. «Io lo preparo così, piace a tutti», racconta Matteo, responsabile del locale di via Torino. «Davvero buono, assolutamente consigliato», scrivono su Tripadvisor. Al "Bb Swim" di Barcola

rispondono, anche qui, col "Moscow Mule" a base di zenzero. «È a basso tasso alcolico - garantisce uno dei due gestori, Davide Bencich - penso sia questo il bicchiere del momento, anche perché è dissetante. Io comunque amo lavorare molto con cocktail analcolici: frutta fresca e vere e proprie macedonie. Sono prodotti molto apprezzati dai miei clienti, circa 250 a sera nel weekend, anche perché chi viene qua si sposta in auto e quindi preferisce essere sicuro di non bere troppo alcol. Per sicurezza e perché la gente ha sempre più paura, giustamente, dei controlli». (g.s.)



Mojito passion fruit

IL RUSH FINALE

L'alba si fa dolce e "osè" con brioche e sexy shop no stop

Brioche calde alla crema, alla marmellata e al cioccolato a partire dell'una di notte. Il laboratorio di pasticceria in via Galilei, non distante dalla parte alta del giardino pubblico di via Giulia, è da sempre un appuntamento quasi d'obbligo per chi fa vita notturna in città. Dentro lavora il signor Andrea, originario delle Isole

Eolie, da 50 anni a Trieste. Dopo le quattro ha pronti anche i krapfen. «Faccio questo mestiere da una vita - racconta - dormo non più di tre o quattro ore al giorno, ormai sono abituato». Andrea offre una varietà di croccanti brioche e gustosi krapfen a 80 centesimi per chi ama tirar tardi e, magari dopo aver bevuto qualche



Le brioche di Andrea

bicchiere di troppo, ha voglia di far colazione prima di rincasare. Pochi metri più sotto ecco un'altra delle mille e più sfaccettature del divertimento: la parte più "osè". In via Cologna, angolo via Galilei, ha aperto un sexy shop, disponibile 24 ore su 24. "Anonymus", il nome del negozio che offre una vasta gamma di lingerie, sexy toys, preservativi e gadget. Il locale, per quanto "anonimo", non pare particolarmente trafficato. Ben più frequentato il laboratorio di brioche con clienti che bussano di continuo alla porta di Andrea. (g.s.)

MOVIDA » IL RACCONTO

Birre, mojito e decibel per il popolo della notte

Dall'ex Ghetto fino all'Ausonia passando per via Torino e Arco di Riccardo le tappe del divertimento estivo tra tavolini affollati, alcoltest e musica

Ci sarebbe da passare all'Arco di Riccardo, inerpandoci su per via Venezian o Cittavecchia, per un bicchiere di vino al "Barbacan" o al "Viva" e, perché no, al "Tapas". O tutti e tre, prima di tuffarsi nella più trendy via Torino. Già, via Torino.

È l'una, ormai, e si fa fatica a muoversi. Il nugolo di giovani si forma tra i quattro locali che tirano di più: "Antica Sartoria", "Cantina del Vescovo",

"Draw", "Puro". Che sia Coca Cola, birra o Franciacorta, finisce tutto rigorosamente in bicchieri di plastica adesso che la giunta comunale ha promesso tolleranza zero. Al "Mal del lupo", che dà su piazza Venezia, la folla si dirada. «Vero, il fulcro è tra quei quattro posti», spiega Matteo, uno dei barman, indicando la "Sartoria", mentre prepara un gustoso "Mojito passion fruit", altro pezzo forte

del momento. «Ma io penso che quando arriverà Eataly sulle Rive qualcosa cambierà». Si vociferava dell'apertura in zona di un "risto-disco", che potrebbe allargare il baricentro della movida.

Ha un che di diverso il "Mal del lupo". Che significa fame "spropositata, insaziabile", come informa un graffito sul muro del locale, forse meno modaiolo. Butta sul culturale, dicia-

mo così. Sono quasi le due, c'è uno sui trentacinque che sfoglia il giornale, un altro che si ferma su una mostra di foto di tale Zuliani, fatte con lo smartphone. Luca ha già nel corpo quattro birre, il "passion fruit" di Matteo e altro che non ricorda. Pure gli amici e la tipa in rosa sono alticci. Prima di fiondarsi in auto per continuare all'Ausonia, meglio assicurarsi sul grado alcolico nel sangue.

Davanti al Revoltella, proprio in via Torino, quelli di "Overnight" hanno messo su un banchetto per i test. È un progetto dell'Azienda sanitaria, appaltato alle cooperative del sociale. Stanno ogni weekend là a distribuire anche materiale informativo sui rischi dello sballo, sulle sostanze. E buoni taxi per andare a casa sani e salvi. E pure preservativi. Luca li adocchia, gongola

I balli dell'estate si fanno sul mare

Ausonia, Diga, Cantera, Molo IV e Sticco riempiono le serate e ce n'è per tutti i gusti

solo al sorgere del sole, i locali notturni hanno fatto il proprio dovere. Ragazzi di ogni tipo, un po' "fighetti", un po' "alternativi", una carovana di gente, a piedi, si dirige verso Riva Triana intorno a mezzanotte. Direzione: Ausonia. Qui la serata inizia alle 23.30 e finisce alle 3.30. "Sometimes I've a feeling that I never never never had before": le parole di Flo Rida, il rapper statunitense classe '79, ululano dalle casse. Le palme della terrazza, che già cinquant'anni fa ospitava i balli di tutt'altro genere, sventolano le loro foglie. La serata è partita e spazio per

UN OCCHIO ALLA SICUREZZA

In Riva Traiana i buttafuori "selezionano" chi si presenta all'ingresso

fare due salti non manca. La situazione è tranquilla, «non ci sono mai risse, anche se può capitare che ci sia qualcuno che esagera con l'alcol», avverte un buttafuori. Gianfranco Mesghet, gestore dell'Ausonia assieme a un socio e del Molo IV con la società Anubi, conferma subito:

IL RISPETTO PER CHI DORME

Giù il volume davanti a piazza Unità e via libera alle proroghe

«Da quattro anni, cioè da quando siamo qui, investiamo sempre di più sulla sicurezza. Chi è brillo ad esempio non lo facciamo entrare o comunque valutiamo la situazione. Facciamo entrare solo maggiorenni, una regola che abbiamo impostato da subito ancora prima degli altri.

Ed evitiamo di far entrare ogni tipo di clan, senza fare discorsi razzisti».

«Mai visto risse qui, solo fuori», conferma Michele, 27 anni, un frequentatore che si può dire assiduo. Anche se mette subito in chiaro che «qui ci vengo giusto per non andare a casa, per stare in compagnia». Lo raggiunge l'amico Giorgio, 29 anni, che si lamenta subito: «Rispetto al resto del mondo non c'è movida - contesta -. L'Ausonia è l'unica scelta, perché a Sistiana ci si può andare solo in auto e in Diga devi aspettare 45 minuti per l'andata e altrettanti per il ritorno». Per



rò un punto a favore della movida triestina Giorgio lo ammette: «Nel tempo è aumentata». E poi c'è Claudio, 29 anni, veneto, un passato da "pr" al Muretto e alla Capannina di Jesolo, venuto a



La preparazione di cocktail al Bb Swim di Barcola (fotoservizio Lasorte)

IL QUADRATO PIÙ TRENDY
Sartoria, Draw Cantina del Vescovo e Puro calamitano la folla

giulivo, ma la ragazza in rosa, ahimè, non coglie. Sono le due e mezzo, sulle Rive, alla Stazione Rogers, si continua a giri di tequila, con bicchieri che cadono a terra, sferzati dalla bora. Luca non è stanco, c'è tempo per una puntatina al "Bb swim" di Barcola dove il giovane Davide tiene aperto fino alle tre a colpi di Pinacolada e Caipiroska ai frutti rossi. Giusto dieci minuti appena perché ormai è

I BANCHETTI DELLA COSCIENZA
In zona sono distribuiti etilometri, depliant e preservativi

ora dell'Ausonia, insieme alla Diga e alla baia di Sistiana uno dei rari posti dove ballare. Luca non si tira indietro. «Magari lei ci sta», gli fa un amico dandogli di gomito. Dentro è pieno, fuori passano le volanti della polizia, le uniche che si vedranno nell'intera nottata fatta di tante birre e pochi, pochissimi, scontrini battuti. Verso le quattro si torna alle auto in piazza Venezia, non senza una brioche cal-

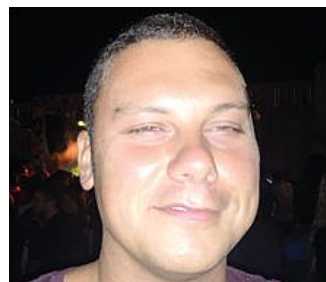
L'ATTESA DI ALTRE NOVITÀ
Clienti e addetti aspettano Eataly e un inedito risto-disco

da, appena sfornata, in via Galilei. Un must per i nottambuli. Alle cinque la città è un deserto. In piazza Hortis un poveraccio rovista nella spazzatura, sul selciato di via Torino rotolano i bicchieri di plastica vuoti. Luca li segue con lo sguardo. La ragazza in rosa infila la chiave nel cruscotto e manda un what-sapp con il buongiorno al fidanzato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



MICHELE 27 ANNI
Mai visto risse qui, solo fuori. Io ci vengo per stare in compagnia



CLAUDIO 29 ANNI
Il sabato questo posto lo si potrebbe sfruttare di più

Trieste per studiare, anche se adesso fa il cameriere. Al ragazzo piace la serata reggaeton del venerdì all'Ausonia, che il mercoledì propone hip-hop, però «il sabato questo posto lo si potreb-

be sfruttare di più». Intanto in mezzo al mare fino alle 3.30 i decibel - nella norma - smuovono i corpi in Diga, continua la serata reggaeton, con un «pubblico eterogeneo, un po' gio-

vane», afferma Antonio Pulin, gestore della Diga, dove di giovedì la serata è più dedicata all'aperitivo e il venerdì agli over 30. Anche se l'altro ieri soffiava un po' di vento, «la serata è an-

Sempre più cuochi spostano le lancette

In aumento l'offerta nei punti più frequentati dai tiratardi dalle crudità di pesce alle tartare fino ai menu etnici

di Benedetta Moro

Le serrande delle cucine dei ristoranti triestini nelle notti dei venerdì e del sabato si abbassano per la maggior parte alle 22.30. Ma ci sono cuochi che lavorano anche per gli avventori della "vida loca". Gli esercenti sono già attrezzati per un orario molto flessibile, che permette di cenare anche fino alle tre del mattino. Per i "mordi e fuggi" invece c'è tempo 24 ore su 24. Ma non bisogna mai accontentarsi e infatti si può scegliere tra una sorta di giro dei sapori del mondo in una Trieste, la cosiddetta bella addormentata, che si sta lentamente risvegliando dal torpore.

Prima di andare a ballare, o semplicemente per rilassarsi a un ritmo più latino che asburgico, la cena può dunque attendere. Vi si assaggia dalla caldaia triestina al pesce, dalla carne fino alla vaso-cottura, dalla pizza napoletana al pollo al curry dell'India, da una tapas spagnola all'hamburger, per terminare con un più semplice spuntino come una piadina. I frequentatori del Verdi probabilmente lo conoscono già. "In the city", ad esempio, in via del Teatro, tiene aperto fino a mezzanotte e su prenotazione anche oltre, proponendo 365 giorni l'anno una cucina prevalentemente locale. A porsi come punto di riferimento delle notti estive, ma anche di quelle invernali, la "Cantina del Vescovo". «La cucina con il nostro menù completo chiude a mezzanotte - spiega il titolare Francesco Minucci, che ha già in mente nuovi progetti per espandersi nel settore ho.re.ca - mentre fino all'una sono disponibili i sandwich, anche di pesce, e i vari sfizi e taglieri di salumi italiani e spagnoli». Si varia quindi dagli antipasti di crudità di pesce di Mazara del Vallo ai primi in base alla stagione, con un piatto a rotazione della tradizione italiana, fino ai secondi di carni tipiche o di pescato fresco, con accorgimenti particolari sempre nuovi. Nella strada della movida per eccellenza, via Torino, non si spengono nella notte



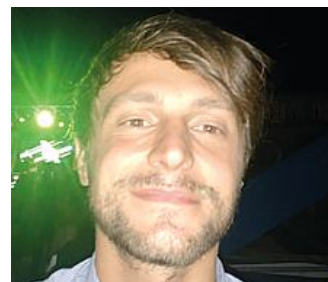
Piazzetta Barbacan e dintorni sono diventati uno dei luoghi "caldi"

nemmeno "L'Antica Sartoria" e il "Mal del Lupo". La prima fino a mezzanotte con l'hamburgeria gourmet, «poche cose, di qualità, ma fatte bene», sottolinea il titolare Peppe Di Napoli, cui si aggiungono piatti di carne e insalate. «A qualsiasi ora, fino alle tre del mattino - dice il titolare dello stesso "Mal del Lupo" Cristina - offriamo i nostri piatti che cuciniamo con la vaso-cottura precedentemente preparati dallo chef stellato Emanuele Scarello degli "Amici" di Udine, come maltagliati al ragù o polipo con patate e sedano, oltre a tartare e burrate normali».

Resta tempo per i più incontentabili, che si farebbero una paella con una sangria "y mucho mas". Perché in piazza Bar-

bacan c'è "Tapas Barcelona", aperto fino alle 23.30, per servire poi fino all'una e trenta piatti freddi. Nel "clou" del quartiere multietnico di Trieste, in largo Barriera, invece i racconti culinari dei chakra li propone il ristorante indiano "Yoga" che col suo ambiente fresco resta aperto anche per asporto fino alle 23.30. Per non parlare della miriade di pub sparsi per la città aperti anche fino alle tre del mattino. I più affamati "post disco" invece sono attesi alla piadineria "La Caveja" in Viale: fino alle sette del mattino. E se a quel punto siete lì e a casa non avete il latte, un litro per asporto lo trovate sempre al "Pane quotidiano", aperto 24 su 24.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



GIORGIO 29 ANNI
La movida triestina nel tempo è aumentata

Si sogna una street stile Usa in Porto vecchio

Fosse un imprenditore, le idee ce le avrebbe e potrebbe sfruttarle. «In America hanno creato una strada chiusa al traffico fatta apposta per i giovani, dove trovi dal rock al punk alla house, ce n'è per tutti». Invece siamo a Trieste, «una città di provincia, dove bisogna accontentarsi». Insomma, qui la discoteca dei sogni di Giorgio ancora non esiste, però «bisogna creare più scelta: si potrebbe sfruttare il Porto vecchio per fare lì una bella zona per i giovani», propone. Domande a vuoto, perché per il momento nessuno può rispondergli. Martina, assieme alle amiche Francesca e Sofia, vuole un posto «in centro in cui poter andare a ballare, perché lavoro fino a tardi». E soprattutto «devono cambiare le regole della movida», aggiunge. Ma quali? «In generale, dare più spazio ai giovani». Ricapitolando: la discoteca dei sogni deve essere libera da vincoli, proporre diverse soluzioni di musica ed essere all'interno del Porto vecchio. Chi coglierà lo spunto?

data bene», afferma. Le nuove proroghe che ha ottenuto con un volume più "soft"? «Un gesto di fiducia nella nuova gestione, che ha cercato di andare incontro alle segnalazioni perché si

crei convivenza pacifica». Un'altra alternativa, per chi ha l'auto, è il Cantera, a Sistiana, che si divide tra due spazi con musiche diverse tra hip-hop e house, e sulla riva al baracchino "On the

road" si balla pure. La domenica invece è il turno del Cohiba che immerge i triestini in un aperitivo serale in riva al mare. Ma oggi è lunedì, e si ricomincia da capo. (b.m.)